SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

579ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 1º APRILE 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-25

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 27-36

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 37-46

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1310)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 2
* SERVELLO *(AN)* 3
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 4, 9
MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 6
BUCCIERO *(AN)* 7
GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute* . 9
BATTISTI *(Mar-DL-U)* . . . . . .12, 16, 17 e *passim*
BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni* 13, 15, 16
ZANDA *(Mar-DL-U)* 14

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 6 APRILE 2004 19

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazioni sull'azienda «Iar Siltal» di Abbiategrasso 27

Interrogazioni sull'attribuzione di servizi di protezione e scorta 28

Interrogazione sui consultori familiari 30

Interrogazione sull'ordinanza di demolizione di tralicci per trasmissioni radiotelevisive ubicati nel Comune di Rocca di Papa . . . . . *Pag.* 32

Interrogazione sullo svolgimento di attività di consulenza da parte del direttore di Rai Uno 33

Interrogazione sulla Fondazione Ugo Bordoni 33

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 37

Nuova assegnazione 37

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 38

Trasmissione di documenti 38

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 38

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 19

Mozioni 39

Interrogazioni 41

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interrogazioni 3-01502 e 3-01511, sull'azienda Iar-Siltal di Abbiategrasso.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La società Iar-Siltal, a seguito dei problemi posti dalla crescente competitività dei mercati nel settore degli elettrodomestici e dell'elevata stagionalità delle produzioni, ha avviato un processo di ristrutturazione che prevede l'unificazione di più linee di produzione. In tale ambito, ha deciso la concentrazione a Ticineto, in provincia di Alessandria, dello stabilimento di Abbiategrasso, in provincia di Milano, con conseguente spostamento di circa 500 lavoratori. Il Ministero delle attività produttive è consapevole delle preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali circa le giustificazioni addotte ed il rischio che un pendolarismo così accentuato determini un gran numero di dimissioni e farà il possibile per sviluppare le iniziative tendenti a limitare le conseguenze del piano industriale approntato dalla società, pur nella consapevolezza di non poter incidere sulla politica aziendale. Il Ministero ha aperto un tavolo di confronto, che ha tenuto una prima riunione il 25 marzo; la prossima riunione con le parti è prevista per l'8 aprile.

SERVELLO *(AN)*. I problemi dei lavoratori della Iar-Siltal vanno inquadrati nella crisi più generale della zona di Abbiategrasso, nella quale si susseguono fallimenti, chiusure e ristrutturazioni di aziende, con notevole perdita di posti di lavoro, riduzione dei contratti a tempo indeterminato del 30 per cento rispetto ad un anno fa e crisi dell'indotto. E' necessario pertanto che anche i problemi della società in questione vengano affrontati tentando di contemperare gli interessi dell'azienda con il rilancio dell'economia dell'area.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Le motivazioni addotte dalla Iar-Siltal per giustificare il trasferimento dello stabilimento di Abbiategrasso non hanno convinto i rappresentanti del Ministero delle attività produttive. L'azienda, che ha finora mantenuto riservate le sue volontà, non ha accolto l'invito a pagare la cassa integrazione a circa 490 dipendenti né ha risposto alla richiesta di sospensione della costruzione del nuovo stabilimento a Ticineto. E' necessaria una forte ed intransigente azione comune del Governo, della Regione e dei sindacati per impedire lo smantellamento della fabbrica, ma ciò presuppone un radicale cambiamento dell'atteggiamento dei Ministeri delle attività produttive e del lavoro di fronte a situazioni di crisi nelle quali non appaia chiaro il confine tra le difficoltà gestionali e l'attività speculativa.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00874, 3-01210 e 3-01234 sull'attribuzione di servizi di protezione e scorta.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale ha revocato nella riunione del 25 marzo scorso il dispositivo di tutela di cui ha fruito dal 30 dicembre 2002 il signor Michele Bellomo, presidente dell'Arcigay di Bari e portavoce del *Gay pride* svoltosi nel capoluogo pugliese nel giugno 2003, a seguito della denuncia dello stesso di intimidazioni nei suoi confronti. Dopo la revoca delle misure di tutela a partire dalla mezzanotte del 31 luglio 2003, le stesse venivano ripristinate il giorno successivo a seguito di una denuncia del signor Bellomo di un'aggressione subita quella stessa notte da parte di sconosciuti, denuncia oggetto di indagini anche sotto il profilo dell'attendibilità dei particolari in essa riferiti. A partire dal 1º agosto non sono state più lamentate minacce serie e concrete.

BUCCIERO *(AN)*. Si dichiara insoddisfatto per la risposta, innanzi tutto per il ritardo con cui essa interviene, in secondo luogo per il trattamento, discriminatorio nei confronti dei normali cittadini, riservato al presidente dell'Arcigay di Bari, il quale, con l'appoggio di parlamentari di sinistra, ha ottenuto per mesi un servizio gratuito di automobile con autista e la tutela delle forze dell'ordine dopo aver denunciato indimostrate minacce ed aver simulato, come dimostrano la consulenza tecnica medica e le indagini svolte, un'aggressione da parte di ignoti. Nel preannunciare

un'interrogazione al Ministro della giustizia per comprendere per quale motivo, a fronte di simili evidenze, il magistrato di Bari abbia ottenuto una proroga delle indagini, avverte che si farà promotore di iniziative simili a quelle poste in essere dal signor Bellomo, per ottenere anch'egli una scorta e risolvere i suoi problemi con il caotico traffico di Bari.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00871 sui consultori familiari.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Sulla vicenda che ha condotto il giovane Henry a suicidarsi dopo essersi rivolto ad un consultorio per affrontare il problema della gravidanza della fidanzata minorenne, la regione Piemonte ha informato che la competente azienda sanitaria locale ha condotto un'indagine amministrativa interna per accertare responsabilità e negligenze nella condotta assunta dagli operatori coinvolti e che tutti gli atti sono stati acquisiti e secretati dalla magistratura. Ricordati gli scopi fondamentali che la legge n. 405 del 1975 attribuisce ai consultori familiari e precisato che il numero dei consultori in Piemonte è in linea con la media nazionale (anche se l'orario di apertura non sempre risulta idoneo all'espletamento dei servizi cui gli stessi sono chiamati), rileva con amarezza che delle 2.663 strutture presenti in Italia, nonostante il finanziamento di 200 miliardi disposto nel 1996, ben 400 sono chiuse e che la maggior parte delle restanti sta acquisendo una valenza più sanitaria che sociale, tendendo ad occuparsi più di medicalizzazione e di ricerca delle patologie che non di quelle attività di prevenzione e di relazione che, specie nei rapporti con gli adolescenti, hanno il compito fondamentale di giungere alla difficile normalità, ma che sono difficilmente quantificabili in termini di prestazioni e quindi poco compatibili con il tentativo di ragionierizzazione della salute attualmente in atto. Nello sforzo di riposizionare il ruolo dei consultori familiari sulle funzioni di ascolto competente e di informazione nei confronti delle persone in difficoltà, il Ministero della salute ha promosso una serie di iniziative, tra le quali l'istituzione della Commissione di salute donna per promuovere l'informazione sulla sessualità.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Si dichiara soddisfatto della risposta del Sottosegretario, manifestando apprezzamento per la sensibilità e la professionalità ancora una volta dimostrate e sollecitando interventi qualificati nei confronti delle problematiche adolescenziali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01221 sull'ordinanza di demolizione di tralicci per trasmissioni radiotelevisive ubicati nel Comune di Rocca di Papa.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Premesso che la competenza del Ministero delle comunicazioni è quella di verificare la compatibilità radioelettrica degli impianti e non di accertare l'idoneità

dei siti, comunica che, a seguito delle iniziative intraprese dal sindaco del Comune di Capranica Prenestina allo scopo di evitare la localizzazione degli impianti delle emittenti sul sito già pianificato di Colle Anfagione sono state effettuate verifiche per accertare l'idoneità radioelettrica del sito di Colle Sterparo che, essendo risultato equivalente, potrebbe essere utilizzato per la delocalizzazione degli impianti in questione. Spetta alla Regione Lazio l'attivazione delle procedure necessarie nei confronti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni onde giungere alla sostituzione del sito nel Piano nazionale di assegnazione delle frequenze.

ZANDA *(Mar-DL-U)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta in primo luogo per il ritardo con cui è sopraggiunta su una questione di rilevante carattere locale che avrebbe meritato maggiore sollecitudine, nonché per l'impostazione burocratica. Nel merito, non viene fornita indicazione in ordine allo smantellamento della selva di antenne presenti nei territori dei Comuni interessati, alcuni dei quali peraltro protetti da vincoli paesistici e ambientali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01285 sullo svolgimento di attività di consulenza da parte del Direttore di RAI Uno.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Premesso che il Governo non ha il potere di sindacare l'operato della RAI in ordine alla gestione aziendale e ai rapporti con i dipendenti, che rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione, l'azienda pubblica ha comunque negato che il direttore di RAI Uno, Fabrizio Del Noce, abbia alcun rapporto di consulenza con la società LDM Comunicazione.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Si dichiara insoddisfatto perché quanto affermato in premessa dell'interrogazione è un dato di fatto: il direttore di RAI Uno è un consulente della società LDM che produce per l'azienda pubblica *spot*, *fiction* e trasmissioni televisive.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario riferirà sicuramente ai competenti organi della RAI che l'interrogante ha ribadito le affermazioni in premessa. In ogni caso il senatore Battisti potrà rivolgersi alla Commissione di vigilanza sulla RAI per segnalare il contrasto sulla situazione di fatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01315 sulla Fondazione Ugo Bordoni.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Ricorda che una recente disposizione di legge ha individuato la Fondazione Bordoni, la cui attività di ricerca è sostenuta da un contributo dello Stato, come soggetto che realizzerà la rete di monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico e precisa che, per disciplinare i rapporti di collaborazione con il Ministero delle comunicazioni, è stata stipulata una convenzione. La legge

ha previsto altresì che gli esuberi potranno trovare collocazione presso il medesimo Ministero, ma le procedure concorsuali di accesso potranno essere avviate soltanto a conclusione della riqualificazione del personale.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta perché ha eluso i due nodi centrali dell'interrogazione, ovvero la cessazione dell'attività di ricerca e di produzione scientifica da parte di una Fondazione prestigiosa e la coincidenza tra soggetti controllori e soggetti controllati a seguito del coinvolgimento della stessa Fondazione, che include partecipanti di imprese di grandi dimensioni operanti nel settore delle telecomunicazioni, in un progetto nazionale di monitoraggio dei campi elettromagnetici.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute di martedì 6 aprile.

La seduta termina alle ore 17,18.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,04).*

Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Mantica, Monti, Mugnai, Pellicini, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manzione, Martone, Morselli, Pianetta, Provera e Calogero Sodano, per attività della 3ª Commissione permanente; Zorzoli, per attività della 4ª Commissione permanente; Agoni, Bongiorno, De Petris, Murineddu, Ognibene, Piatti, Piccioni, Ronconi e Vicini, per attività della 9ª Commissione permanente; Mascioni e Tomassini, per attività della 12ª Commissione permanente; D'Ippolito, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia; Massimo Brutti, Giuliano e Malabarba, per attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato; Ayala, Giovanni Battaglia, Bobbio, Calvi, Centaro, Cirami, Curto, Dalla Chiesa, Gentile, Nocco, Novi, Ruvolo, Vizzini e Zancan, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare; Demasi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Giovanelli, Gubert e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Gaburro, per partecipare ad un convegno.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-01502 e 3-01511, sull'azienda Iar-Siltal di Abbiategrasso.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La società IAR (Industria Apparecchi Refrigeranti) che opera nel comparto degli elettrodomestici bianchi fu fondata negli anni Settanta, con sede legale a Occimiano (Alessandria) e acquisisce la Siltal Casa S.p.A. che produceva in Abbiategrasso frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie, assumendo la denominazione di Iar-Siltal S.p.A. e raggiungendo un consistente sviluppo al punto che oggi ha numerosi stabilimenti in Italia ed anche all'estero.

Nel settore degli elettrodomestici, il gruppo Iar-Siltal rappresenta la quinta impresa italiana per occupati (circa 2.450) e si colloca tra le prime dieci per fatturato, costituendo una delle imprese «strategiche» del settore.

Attualmente la Società denuncia una crescente competitività dei mercati, che genera la necessità di ridurre i costi per poter fronteggiare soprattutto la concorrenza dei prodotti provenienti dai Paesi extra Unione Europea.

Pertanto, data l'elevata stagionalità delle produzioni, alcune di queste determinano dei periodi di sottoutilizzazione degli impianti produttivi a cui si ritiene di poter porre riparo unificando più linee di produzione.

Questo processo, nel piano industriale approntato dall'impresa riguarda in particolare i due siti produttivi di Abbiategrasso (Milano) e Ticineto (Alessandria), posti a circa 70 chilometri di distanza, la cui attività produttiva si intende concentrare in quest'ultimo, determinando lo spostamento di circa 500 lavoratori.

Da parte delle organizzazioni sindacali è stata espressa la preoccupazione che tale spostamento non sia così fortemente giustificato e che ad esso si accompagni, di fatto, la rinuncia al lavoro di un cospicuo numero di dipendenti, specialmente donne, alle quali un così accentuato pendolarismo risulterebbe insostenibile, con conseguente necessità di dimissioni.

Se ciò avvenisse, ne deriverebbe, di fatto, una diminuzione sensibile del numero dei dipendenti senza oneri per l'impresa. Ci troviamo pertanto di fronte ad un nuovo processo di delocalizzazione industriale, che oggi

molte imprese pongono in essere al fine di distribuire la loro filiera in più aree, sfruttando i vantaggi del diverso costo dei fattori e delle caratteristiche ambientali.

Il Governo vuole rassicurare l'interrogante ed i lavoratori interessati che, tramite il Ministero delle attività produttive, condivide le preoccupazioni e comprende i disagi a cui andranno incontro i lavoratori della Iar-Siltal.

Pertanto, lo stesso Ministero farà il possibile per sviluppare tutte le iniziative più adeguate tendenti a limitarne le conseguenze, pur nella consapevolezza di non poter incidere sulle singole politiche aziendali difficilmente sindacabili.

In questo quadro su richiesta delle organizzazioni sindacali, il Ministero delle attività produttive ha aperto un tavolo di confronto per ricercare una soluzione compatibile con le esigenze e con le aspettative delle parti.

Alla prima riunione, tenutasi giovedì 25 marzo ultimo scorso presso il Ministero, nella quale le parti hanno illustrato le rispettive argomentazioni, ha fatto seguito l'acquisizione di documentazione sullo stato del gruppo e di ulteriori informazioni utili alle valutazioni di merito.

Allo stato è in corso l'esame degli elementi raccolti. Un'ulteriore riunione con le parti è prevista per giovedì 8 aprile prossimo venturo.

* SERVELLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, desidero porre in evidenza che l'iniziativa che già avevo preso alcune settimane fa, parlando incidentalmente in Aula su questa situazione, merita un'attenzione che va al di là delle notizie che ha così cortesemente fornito l'onorevole Ventucci. Infatti, deve essere sottolineato che nella zona di Abbiategrasso Magenta non vi è solo la crisi della Iar-Siltal a causare gravissime preoccupazioni in una delle aree più operose e tradizionalmente più sane della Lombardia.

In effetti, la Multimoda di Bareggio, situata a pochi chilometri, azienda di tessuti con 64 dipendenti, ha annunciato la chiusura; la Piad di Ozzero, anch'essa situata ad alcuni chilometri, azienda che produce laminati per circuiti elettrici, con 103 dipendenti, ha chiesto il concordato preventivo in vista della liquidazione. La Mivar, azienda con un centinaio di dipendenti, ha messo in cassa integrazione i lavoratori e gli impiegati.

Si sono appena verificati il fallimento della Rimoldi Necchi di Busto Garolfo e la ristrutturazione della ABB di Vittuone, con la perdita totale di 400 posti di lavoro. La Manifattura di Legnano e la BOL di Pregnana milanese hanno chiesto la cassa integrazione straordinaria per 233 lavoratori. Nell'area del Sud-Ovest milanese i contratti a tempo indeterminato sono calati del 30 per cento rispetto a un anno fa, mentre tutto l'indotto è entrato in crisi.

Quindi, onorevole rappresentante del Governo, la situazione complessivamente considerata risulta veramente preoccupante. Siamo in uno stato di allarme, che ho ritenuto doverosamente – anche come rappresentante di quella zona – porre in evidenza, per poter sollecitare anche il ricorso ad interventi straordinari. Non si riesce a capire come la società Iar-Siltal possa risolvere il problema dei dipendenti che devono spostarsi da Abbiategrasso fino alla provincia di Alessandria. A Caserta resta in funzione lo stabilimento, mentre – ed è sorprendente – quello di Abbiategrasso deve viceversa lasciare la propria sede, apparentemente senza motivo economico. Non so, sarà forse colpa della concorrenza proveniente dalla Cina, che ha provocato una diminuzione degli ordinativi. Devo peraltro sottolineare che questa società è stata anche scarsamente rispettosa delle istituzioni.

Ho saputo giorni fa dal sindaco di Abbiategrasso, che non è mai stato possibile, per lui, parlare con l'azienda, pur avendo il Comune offerto un'area di 142.000 metri quadri (vorrei correggere a tale proposito un errore di stampa nella mia interrogazione). Lo spazio è offerto per ristrutturare l'azienda, ammodernarla, arricchirla con tutto quello che naturalmente ne consegue. È pensabile che un progetto rivolto in tal senso avrebbe comportato l'impegno convinto di tutti i 590 dipendenti dello stabilimento di Abbiategrasso. La scomparsa, lo sradicamento dell'azienda si inserisce in un quadro di carattere economico e di carattere sociale estremamente allarmante.

Ecco perché io mi rivolgo al suo senso di responsabilità, onorevole Sottosegretario, perché si faccia carico della problematica esposta. La sua sensibilità per le questioni sociali è sicuramente tale da farle considerare il problema non solo dal punto di vista del datore di lavoro, del «capitalista», dell'imprenditore, ma anche dal punto di vista complessivo. Occorre affrontare tutta la gamma dei problemi che sorgono, trovando – io mi auguro – una soluzione compatibile con gli interessi della società, ma non in stridente contrasto con le aspirazioni della popolazione di Abbiategrasso, che sono rivolte al superamento di questo momento di crisi, e poter quindi rilanciare l'intera economia della zona, anche attraverso il rinnovamento di questa azienda.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, ho trasformato un'interrogazione scritta, presentata il 4 febbraio, cioè il giorno in cui si è venuti a conoscenza della crisi della Iar-Siltal, in interrogazione orale a causa del precipitare della situazione dell'azienda.

Rispondendo ad una precedente interrogazione del senatore Servello, il sottosegretario Viespoli, pochi giorni fa, aveva sostenuto che il 26 febbraio la società aveva confermato la chiusura della fabbrica di Abbiate-

grasso e il trasferimento a Ticineto. La società aveva motivato tale scelta con la necessità del rilancio dell'azienda nel settore degli asciugabiancheria, dei congelatori e dei conservatori per gelati. Tutto ciò – a giudicare dall'opinione della società – per la sovrapproduzione dell'industria europea e per l'invasione della produzione di origine turca.

È di pochi giorni fa la notizia che l'azienda, in sede di Ministero delle attività produttive, avrebbe motivato il trasferimento dello stabilimento con ragioni legate alla stagionalità del prodotto. La stagionalità – hanno fatto presente i sindacati – è del tutto dubbia, vista l'attuale produzione di lavatrici e di asciugatori, che non hanno un mercato periodico, ma spalmato nel corso dell'anno.

In quella circostanza, i giornali informavano del fatto che le motivazioni dell'azienda non avevano convinto il Ministero, e questo è un fatto positivo. Avrei ritenuto preferibile che oggi il Governo avesse preso esplicitamente le distanze sulla speciosa indicazione della stagionalità della produzione avanzata dall'azienda. Ma finora l'azienda ha mantenuto un riserbo sulle sue volontà in merito.

Non solo, ma aggiungo che non mi risulta abbia accolto l'invito a pagare la cassa integrazione ai circa 490 dipendenti, anticipando i contributi. C'è quindi da chiedersi questo mese come faranno quelle famiglie a gestire il proprio bilancio.

Ma l'azienda non ha detto nulla neppure in merito alla richiesta di sospensione della costruzione del nuovo stabilimento a Ticineto. Risulta che il prossimo incontro dovrebbe avvenire l'8 aprile. Sarebbe utile avere dal Governo l'assicurazione che venga reiterata all'azienda l'esplicita richiesta sia di anticipare la cassa integrazione, sia di rispondere positivamente agli interrogativi relativi all'ubicazione del sito produttivo.

Vorrei collegare queste considerazioni alla denuncia recente del segretario della CGIL di Milano, Giorgio Roilo, relativa alla situazione di crisi dell'area del milanese, che coinvolge la Iar-Siltal ma, disgraziatamente, va ben oltre quest'azienda: aggiungo ai nomi elencati dal senatore Servello quelli della Pharmacia, della Yomo, della Minolta, della Uilma, per un totale, fino a qualche settimana fa, di 4.000 addetti, per i quali è già stata aperta una procedura di crisi con un numero di disoccupati nella stessa area giunto a quota 76.000, come numero assoluto.

Tante storie, come quella secondo la quale la società non parla con il Comune, come sottolineava il senatore Servello: ha ragione, ma non è l'unico caso, anche la Tecnicolor di San Giuliano non parla con il Comune e tante altre. Si evidenzia uno stile imprenditoriale, per così dire.

La vicenda della Siltal è aggravata dal fatto – si è detto – che circa l'80 per cento degli occupati sono donne, e questo rende praticamente impossibile il trasferimento a Ticineto.

Le recenti affermazioni dell'assessore lombardo all'urbanistica e al territorio, Alessandro Moneta, relative al fatto che l'azienda resterà nell'abbiatense, sembrano auspicabili, ma non mi pare che siano ancora fondate. È vero però ciò che questi ha affermato, quando ha detto che le difficoltà produttive non sembrano tali da giustificare lo spostamento a Tici-

neto. Non solo, ma era proprio il senatore Servello ad affermare che la società potrebbe liberare un terreno di notevole valore urbanistico, cioè quello di Abbiategrasso.

Da ciò la necessità di una forte e intransigente azione comune dei sindacati, della Regione, ma specialmente del Governo, per impedire lo smantellamento della fabbrica, nell'ambito di una precipua attenzione alla crisi dell'area milanese. Ma ciò richiede un radicale cambiamento di passo del Ministero delle attività produttive e del Ministero del lavoro davanti a situazioni di crisi e in particolare a situazioni in cui non è chiaro il confine fra la crisi e l'attività speculativa.

Vedo però, da parte del Ministero e del Governo, ancora timidezze nei confronti degli imprenditori che intendono fare il bello e il cattivo tempo, dimenticando che l'iniziativa privata è libera, ma «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale» (lei sa, signor Sottosegretario, che queste parole si ritrovano all'articolo 41 della Costituzione), e specialmente vedo ancora, da parte del Governo e del Ministero delle attività produttive, una più generale passività davanti alla crisi.

Per questo, signor Sottosegretario, mi dichiaro parzialmente insoddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00874, 3-01210 e 3-01234 sull'attribuzione di servizi di protezione e scorta.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tali interrogazioni.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo congiuntamente alle interrogazioni dei senatori Bucciero e Pagliarulo in merito alla concessione della misura di protezione della tutela a Michele Bellomo, presidente dell'Arcigay di Bari e a suo tempo portavoce del «Gay Pride», svolto nel capoluogo pugliese nel giugno del 2003.

Informo anzitutto che la Commissione centrale consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, prevista dalla legge n. 133 del 2002, istitutiva dell'UCIS, nella riunione del 25 marzo scorso ha revocato al Bellomo il dispositivo di tutela in atto, benché la tutela medesima fosse stata in precedenza prorogata fino al 31 maggio 2004.

Bellomo ha fruito fino ad oggi di un servizio di tutela su auto non protetta, riconducibile al quarto livello di rischio di cui all'articolo 8 del decreto ministeriale 28 maggio 2003, in materia di misure per la sicurezza delle persone a rischio. Nella stessa riunione l'organo consultivo si è espresso nel senso di confermare il servizio di vigilanza generica radiocollegata all'abitazione e alla sede dell'Arcigay.

La modifica delle misure è stata proposta dalla prefettura di Bari, che in sede di verifica trimestrale dei dispositivi di protezione ha analizzato la situazione del Bellomo e ha rilevato che dall'aggressione che lo stesso ha riferito di aver subìto in data 1° agosto 2003, oggetto di indagine anche

sotto il profilo dell'attendibilità della denuncia e dei particolari in essa riferiti, non sono state più lamentate minacce serie, concrete e attuali.

Fin dal 30 dicembre 2002 l'UCIS aveva attivato nei confronti del Bellomo la misura della tutela in tutti gli spostamenti, integrata da un servizio di vigilanza generica radiocollegata. Questo perché Bellomo aveva riferito di intimidazioni nei propri confronti correlate all'organizzazione del «Gay Pride». Quest'ultima manifestazione ha avuto luogo senza problemi sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Anche in considerazione di ciò, e in assenza dei presupposti che avevano dato luogo all'adozione della protezione, su parere unanime del Comitato tecnico di coordinamento delle forze dell'ordine, il prefetto di Bari, il 21 luglio del 2003, aveva proposto all'UCIS la revoca della misura di tutela: tale revoca era stata disposta dal medesimo UCIS il 24 luglio ed era diventata operativa a partire dalla mezzanotte del 31 luglio 2003.

Qualche ora dopo, il 1º agosto 2003, Bellomo denunciava di aver patito un'aggressione nella sede dell'Arcigay di Bari dalla quale, a suo dire, erano derivati un trauma cranico con lesione alla regione orbito-zigomatica destra e una lesione all'emitorace destro. In attesa dell'esito delle indagini, il 1º agosto 2003 veniva deciso il ripristino delle misure di protezione precedentemente disposte.

Sull'episodio ha svolto accertamenti la DIGOS della questura di Bari ed è in corso un procedimento penale, ancora nella fase delle indagini preliminari. Sulla presunta aggressione, la procura della Repubblica di Bari ha informato che in data 15 marzo 2004 ha chiesto la proroga del termine per le indagini.

BUCCIERO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIERO *(AN)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, ma mi dichiaro insoddisfatto. In primo luogo per la risposta, che arriva a otto mesi dalla presentazione dell'interrogazione, anche questo è un tempo che potrebbe essere considerato normale se paragonato a quello delle risposte che ho ricevuto da precedenti Governi e da altri Ministeri.

La mia insoddisfazione nasce dal fatto che sono trascorsi otto mesi e che quindi, in questo lasso di tempo, il simulatore, presidente dell'Arcigay, signor Bellomo, ha ottenuto di essere scarrozzato a destra e a manca. Ha cioè ottenuto un'auto e un autista per essere accompagnato, gratis, nelle discoteche e nelle palestre di *body building*. Dico questo perché la stampa ha addirittura ironizzato sulla funzione di protezione dell'auto di scorta.

In secondo luogo, mi dichiaro insoddisfatto per l'anticostituzionale discriminazione tra omosessuali di sinistra e persone cosiddette normali, che vede favoriti i primi, che, a quanto pare, sono sempre attendibili al punto tale che è sufficiente che strillino di essere vittime per essere ritenuti attendibili e ottenere protezione e autisti, mentre i normali cittadini

non possono giovarsi di un tale spreco di mezzi e di uomini perché evidentemente non hanno deputati di sinistra che si precipitano dal Ministro per accreditare una inesistente aggressione.

Il Ministro, però, è uomo d'onore e ci ha creduto, perché non può credere che deputati dei DS o di Rifondazione Comunista non siano a loro volta uomini d'onore. Forse siamo alla farsa, però mi viene in mente ora che forse sarebbe opportuno, da parte mia, redigere un esposto alla Corte dei conti per recuperare dal Ministro il danno erariale per l'inutile e ingiustificata protezione, quanto meno a far tempo dalla conclusione delle indagini, il cui risultato – strano a dirsi – è ormai un fatto notorio.

Infatti, il risultato conclude per la palese simulazione dell'aggressione e ciò in forza sia di una consulenza tecnica medica relativa alle lesioni del signor Bellomo, sia delle indagini tecniche avviate. Tutti lo sappiamo; non lo sa evidentemente il Ministro, e forse ha ragione di non saperlo, ma lo sanno tanti altri, compresa la magistratura.

Questo è talmente vero che il magistrato, noto per non avere simpatie nei confronti del centro-destra, si è sentito in gravissimo imbarazzo, al punto tale da aver chiesto una proroga delle indagini, pur essendo queste da tempo concluse. Ho l'impressione che non sappia come uscirne senza dover smascherare la demagogia di deputati di sinistra che hanno denunziato politicamente l'aggressione per suscitare un clima di scontro tra estrema destra e ambienti di sinistra anche estrema.

Non intendo certamente difendere l'estrema destra, avversaria del mio partito ormai in tutta Italia. Mi dispiace dunque, onorevole Sottosegretario, di dover registrare il cattivo funzionamento dell'UCIS di fronte all'evidenza.

Un signorino ottiene una scorta per pretese ma indimostrate minacce e la scorta viene a cessare per il decorso del tempo; a poche ore dalla cessazione della protezione, guarda caso, questo signorino denuncia un'aggressione, ovviamente per riottenere la scorta, che puntualmente gli viene ridata: ci cadono tutti, evidentemente, meno il sottoscritto, che ha denunziato la simulazione sulla stampa locale.

Onorevole Sottosegretario, ad evitare discriminazioni e tenendo presente che nel territorio del mio collegio – che è la città di Bari – il traffico è molto caotico e il parcheggio impossibile, chiedo anch'io protezione. Da me le perverrà copia di una falsa minaccia, che io stesso provvederò a redigere e ad autospedirmi – e sono certo che sarò considerato più attendibile del presidente dell'Arcigay – per ottenere finalmente la scorta; altrimenti, quale componente della Commissione antimafia, mi farò minacciare da ben più pericolosi personaggi.

Naturalmente, un'interrogazione più puntuale la rivolgerò al Ministro della giustizia per comprendere per quale motivo è stata richiesta, e non so se ottenuta, la proroga di queste indagini, da tempo concluse.

PRESIDENTE. Attendiamo che il senatore Pagliarulo, che credo sia al di fuori dell'Aula, possa rientrare, altrimenti dobbiamo considerare... *(Il senatore Pagliarulo entra all'interno dell'emiciclo).*

Senatore Pagliarulo, mi auguro abbia ascoltato quanto dichiarato dal sottosegretario di Stato Mantovano in risposta alla sua interrogazione.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Mi perdoni, signor Presidente, ma non sono stato informato. Ero uscito dall'Aula perché non sapevo che vi sarebbe stata la risposta del Sottosegretario alla mia interrogazione e non ho capito cosa è successo.

PRESIDENTE. Mi dicono gli uffici che la sua segreteria era stata informata al riguardo.

Non so se ha ascoltato la risposta del sottosegretario Mantovano.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Non ho ascoltato e me ne scuso, quindi non sono in condizione di intervenire in replica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00871 sui consultori familiari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevoli senatori interroganti, rispondo a questa interrogazione con un po' di emotività in più perché sia il tema, come Sottosegretario ma anche come medico, sia l'oggetto, il suicidio del giovane Henry, mi ha colpito profondamente fin dall'inizio tanto che ho partecipato ai funerali del ragazzo ed ho potuto avere i primi contatti con la famiglia sia del ragazzo sia della giovane donna in gravidanza. Ritengo quindi estremamente opportuna, a livello emozionale, sebbene non stia a me dirlo, questa interrogazione che riporta anche qualche mia precedente affermazione in relazione ai consultori familiari.

Mi permetto di ricordare, più perché resti agli atti che per chi mi sta interrogando, la vocazione iniziale dei consultori familiari. Con la legge 29 luglio 1975, n. 405, gli scopi fondamentali dei consultori erano l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione della maternità e della paternità responsabili e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine a dinamiche e problematiche dei minori; inoltre, la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità scelte dalla coppia o dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti. Ancora, la tutela della salute in particolare della donna e del prodotto del potenziale concepimento; la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere e a prevenire, se si volesse, la gravidanza consigliando metodi e farmaci adatti a ciascun caso.

L'articolo 2 della legge citata prevedeva in particolare da parte delle Regioni l'individuazione di criteri di programmazione e di funzionamento, gestione e controllo di queste strutture. È evidente che con la modifica del

Titolo V della Costituzione questa delega alle Regioni è stata ancora più incisiva.

Sulla vicenda oggetto dell'interrogazione in esame ci è pervenuta nota della prefettura, Ufficio territoriale del Comune di Torino in merito alle informazioni ricevute dalla Presidenza della regione Piemonte sull'episodio in questione.

Dopo il tragico epilogo, l'azienda sanitaria locale 5 ha condotto un'indagine amministrativa interna per accertare eventuali responsabilità o negligenze nella condotta assunta dagli operatori coinvolti nella vicenda. Tutti gli atti sono stati successivamente acquisiti dalla magistratura nell'ambito delle proprie indagini e questi stessi atti sono stati secretati.

Per quanto riguarda il Piemonte, ci risulta che il numero totale dei consultori è abbastanza coerente con il numero nazionale, sono 203, quindi in linea, trattandosi di un consultorio ogni circa 20.000 residenti. Certo c'è un problema di territorio; spesso infatti il numero degli abitanti non è l'indicatore più coerente rispetto ad un bacino di utenza che può essere compresso in una realtà urbana o diffuso in un territorio più ampio, ma era quello che il rifinanziamento della legge con 200 miliardi di vecchie lire, di cui parlerò successivamente, aveva preso in considerazione. Si tratta quindi di una valutazione numerica e non di bacino di utenza; spero che successivamente si useranno altri parametri.

Per quanto concerne questi consultori piemontesi, circa il 30 per cento di essi risulta aperto, in prevalenza, per 20 ore settimanali, il 16 per cento risulta aperto dalle 10 alle 20 ore e il restante 54 per cento per meno di 10 ore settimanali. A livello quantitativo, per così dire, mi sembra abbastanza poco; spero, però, che la qualità del servizio compensi questo sbilanciamento di ore. Sono convinto che certi servizi, se non aperti tutti i giorni, dovrebbero almeno tenere conto dei tempi di lavoro e di cura, soprattutto delle donne, e di quelli della scuola, per gli adolescenti: spesso questo non avviene e anche in Piemonte, considerati i dati, non credo che avvenga. Però, su questo dato qualitativo mi permetto di tornare successivamente.

Devo rilevare con molta amarezza che in Italia questa realtà socio-sanitaria (oggi si parla tanto di questione socio-sanitaria) era considerata veramente uno snodo fondamentale, non tanto per come era nata, anche considerando che oggi conta 2.663 strutture. Era nata con una vocazione di grande partecipazione dell'utenza; infatti, era l'unica struttura che prevedeva il cosiddetto comitato di gestione, quindi una partecipazione alla salute pubblica estremamente coinvolgente e, per così dire, coerente, soprattutto oggi.

Purtroppo, l'interrogazione riporta dati che ho anche enunciato. Non solo. Infatti, nonostante un finanziamento di 200 miliardi di lire nel 1996, 400 consultori familiari sono stati praticamente chiusi, ma anche la maggior parte di quelli restanti sta acquisendo una valenza più sanitaria che sociale, tendendo a determinare due importanti indirizzi: una medicalizzazione che è impropria, perché dovrebbe essere di secondo livello (a parte i compiti che avevo descritto prima), e anche una patologizzazione, vale a

dire una ricerca del patologico piuttosto che il desiderio di voler traguardare la cosiddetta difficile normalità.

Quella difficile normalità di cui la storia di Henry è in qualche modo impregnata, perché sicuramente c'è un dolore in più e ci sono sofferenze ma che complessivamente rientrano nella difficile normalità.

Ebbene, questo travisamento del ruolo dei consultori familiari, che stanno rischiando di diventare – non dappertutto, non voglio fare la caccia alle streghe – in troppi posti *dépendance* degli ospedali (così mi sono permesso di definirli, forse offendendo anche chi all'interno soffre per voler dare risposte più coerenti, soprattutto alla difficile adolescenza, oltre che alle donne e alle coppie già citate), ebbene, credo sia molto grave.

Ritengo, però – rispondendo così a questa importantissima interrogazione sia per quello che è accaduto ad Henry ed anche alla famiglia, alla ragazza e al bambino, sia per il problema stesso dei consultori familiari, che oggi esso, con il cambiamento – non parlo di crisi – delle famiglie, abbia ancora più valore. Io non mi sento di fotografare in maniera notarile quello che ho detto precedentemente e basta. Devo anche rispondere su quello che si sta facendo, con tutti i limiti di una realtà complessa, anche perché le risposte degli operatori solo fino ad un certo punto di vista possono essere quantificabili e qualificabili, non trattandosi di un intervento chirurgico, ma di una questione legata a rapporti molto privati e particolarmente connessi alla relazionalità. Qualcosa è stato fatto, però credo che qualcosa vada fatto ancora.

Per quello che ci riguarda, in estrema sintesi, ho suggerito al professor Sirchia, ministro della salute, di promuovere – e me ne ha data possibilità – la «Commissione Salute Donna», che sta agendo a due livelli: innanzi tutto con un'azione di promozione culturale per rivalorizzare gli interventi di informazione sulla sessualità partendo dal rispetto di se stessi e degli altri, facendo incontri e anche formazione nelle varie Regioni; il secondo intervento concerne ricerche sui determinanti di salute, dando quindi priorità ai rischi di abusi e di violenze sui minori e sulla donna.

Personalmente ho scritto a tutte le ASL per cercare di rivalorizzare – non a discapito della medicina, ma chiedendo a chi decide oggi, cioè ai direttori generali in accordo con gli enti locali – e riposizionare il più possibile i consultori familiari tenendo conto che la parte medica (e quindi anche i tumori e tutta l'attività di prevenzione) è importantissima e deve essere intercettata in un secondo livello, mentre il primo livello deve essere quello di ascolto competente da un lato e quello di informazione dall'altro.

È un processo lungo. Senza amarezza, ma con preoccupazione e anche un po' in controtendenza rispetto al tentativo di ragionerizzazione della salute, nel quale la parte di cura pare prevalere sulla prevenzione e l'educazione, che sembrano risultare meno produttive, mi permetto di dire che sono profondamente convinto, invece, che l'impegno nella prevenzione e anche nella relazionalità della cosiddetta – e mi scuso della ripetizione – difficile normalità, sia un compito fondamentale.

Questo, certo, richiede risorse, ma soprattutto, in questo caso, richiede una ridistribuzione di quello che già c'è, di ridare priorità ad aspetti meno evidenti. Infatti è chiaro che quando si parla di 1.000 persone prese in carico, di 5.000 esami medici fatti e di 70-80 patologie estreme rilevate si fa, per così dire, bella figura, mentre sulla formazione e la prevenzione è un po' come seminare un albero di cui non vedremo subito la crescita.

Credo però che ci debba essere un impegno comune. Ho dato atto di quello che si sta facendo, che sicuramente è troppo poco, ma è un nuovo inizio di una cosa assolutamente unica che va di nuovo valorizzata. Spero che anche questa interrogazione, al di là della soddisfazione o meno dell'interrogante, possa servire, assieme ad altri aspetti che stiamo discutendo, a ridare voce a chi non ce l'ha e a ridare ascolto a chi non l'ha avuto, creando situazioni come quella di un suicidio che non ha risarcimento o anche di quei suicidi a rate, in cui la persona non muore ma si sente talmente sola da avere una qualità di vita meno accettabile perché meno accettata.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, mentre continuo a dichiararmi preoccupato di alcune questioni, devo invece dichiararmi soddisfatto della risposta del Sottosegretario perché, ancora una volta, ha dimostrato una sensibilità non comune e una professionalità che del resto gli è da tutti riconosciuta; credo che anche le sue critiche o preoccupazioni rispetto al sistema in generale denotino un'attenzione al problema.

Lo scopo principale della nostra interrogazione era proprio quello di sollevare una volta di più un problema che esiste, ed anche di sollecitare una risposta, una testimonianza delle istituzioni rispetto a questo problematiche.

Certamente io non voglio entrare nel merito dei molti numeri che ci sono al proposito, ed anche di quelli che il Sottosegretario ci ha confermato. Vorrei solo, semmai ce ne fosse bisogno – e non credo – ulteriormente sollecitare il rappresentante del Governo sul problema dell'adolescenza, che è un problema molto complesso, molto vasto in una società che di certo non predispone gli adolescenti ad una vita serena e tranquilla.

I quattro punti fondamentali che il Sottosegretario ha tracciato sono: la priorità della parte non solo relativa alla medicalizzazione, ma anche a questo tipo di disagi; le risorse, purtroppo scarse, che però spero tutti noi in sede di legge finanziaria possiamo chiedere di incentivare, ed anche la specializzazione delle risorse di natura professionale, che possono aiutare questo percorso; in generale una cultura che predisponga a questo tipo di problematica; ed anche, per ultimo ma non da ultimo, un controllo sulle professionalità dei singoli operatori.

Per questo concludo ribadendo la comune preoccupazione, ma ritenendomi assolutamente soddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01221 sull'ordinanza di demolizione di tralicci per trasmissioni radiotelevisive ubicati nel Comune di Rocca di Papa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, in relazione all'atto parlamentare in esame si ritiene anzitutto opportuno far presente che la legge n. 66 del 2001 prevede che gli impianti di radiodiffusione sonora e televisiva che concorrono a superare i limiti ed i valori di campo elettromagnetici – attualmente fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 20003 – siano trasferiti su iniziativa delle Regioni e delle Province autonome nei siti individuati dal Piano nazionale di assegnazione delle frequenze o, in mancanza del piano, nei siti individuati dalle Regioni e dalle Province autonome.

In proposito, si osserva che il Piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive in tecnica analogica, predisposto dalla competente Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha indicato per il Lazio, quale sito per l'installazione di impianti televisivi, Colle Anfagione nel comune di Capranica Prenestina.

Tale Piano è stato recepito dalla regione Lazio nello specifico piano territoriale di coordinamento per la localizzazione degli impianti delle emittenti televisive, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione dell'aprile 2001.

Per quanto riguarda gli impianti di radiodiffusione sonora, il relativo piano nazionale non è stato ancora elaborato e la regione Lazio non ha provveduto ad identificare il sito in cui localizzare gli impianti.

Da tale contesto normativo emerge che la competenza del Ministero delle comunicazioni è quella di verificare la compatibilità radioelettrica degli impianti e non quella di accertare l'idoneità dei siti sotto altri profili, atteso altresì che l'individuazione dei siti stessi deve avvenire d'intesa con le Regioni e le Province autonome interessate.

Ciò premesso, si significa che a seguito delle iniziative intraprese dal sindaco del comune di Capranica Prenestina allo scopo di evitare la localizzazione degli impianti delle emittenti nel sito già pianificato di Colle Anfagione, sono state effettuate delle verifiche finalizzate ad accertare l'idoneità radioelettrica del sito Colle Sterparo, proposto in alternativa a quello precedentemente individuato.

Gli studi, di natura esclusivamente radioelettrica, posti in essere dal Ministero delle comunicazioni, condotti con simulatori ed utilizzando le coordinate geografiche del nuovo sito, nonché le planimetrie fornite dall'amministrazione comunale interessata, hanno portato alla conclusione che i due siti – Colle Anfagione e Colle Sterparo – sono equivalenti dal

punto di vista radioelettrico e, pertanto, il sito alternativo proposto (Colle Sterparo) potrebbe essere utilizzato per la delocalizzazione degli impianti in questione.

Come in precedenza chiarito, tuttavia, dovrà essere la regione Lazio, dopo aver effettuato le ulteriori valutazioni dal punto di vista sanitario ed ambientale, ad attivare le necessarie procedure nei confronti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, al fine di arrivare alla sostituzione del sito nel Piano nazionale di assegnazione delle frequenze.

ZANDA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, anche per aver atteso, per rispondere a questa interrogazione, in un'Aula oggi così straordinariamente deserta. Se il Presidente consente, ringrazio anche il senatore Battisti, che ha atteso per ascoltare questa replica.

Debbo dire al Sottosegretario di essere soddisfatto per la cortesia con la quale mi ha risposto, cortesia abituale per la quale sempre l'ho ringraziato e tuttora lo ringrazio; viceversa, mi devo dichiarare totalmente insoddisfatto per il contenuto della risposta, per tre ordini di motivi.

Innanzitutto perché dalla risposta si deduce un modo di intendere i rapporti tra Parlamento e Governo che non condivido (l'ho già rilevato altre volte). Questa risposta interviene dopo otto mesi dalla presentazione dell'interrogazione: orbene, questi temi, di grande rilevanza sociale e di grande importanza per le popolazioni interessate, hanno bisogno di una risposta sollecita, ed una risposta che interviene a distanza di otto mesi ha un valore molto inferiore.

Il secondo motivo di insoddisfazione deriva da una concezione istituzionale che io sono certo non appartiene al sottosegretario Baldini, ma certamente appartiene alla burocrazia che gli ha fornito la risposta; una concezione istituzionale, prettamente burocratica, che io non condivido.

Vede, signor Sottosegretario, lei ha avuto modo di ascoltare poco fa la risposta del sottosegretario Guidi all'interrogazione del senatore Battisti che riguardava materia sanitaria, di competenza delle ASL, quindi di competenza regionale: il sottosegretario Guidi non ha esitato ad esprimere giudizi, opinioni, auspici, indicazioni e linee di tendenza politiche e di Governo.

Ora, su una questione come quella su cui io ho interrogato il Governo, che riguarda una materia molto delicata da un punto di vista sanitario e sociale, e non solo (ne parlerò fra breve), il Governo ha delle competenze generali, tant'è vero che ha compilato un piano nazionale, e dal Governo mi aspetto un'indicazione di linea: o un'indicazione di censura nei confronti della Regione che dopo tanto tempo non ha provveduto, o un'indicazione ai Comuni su come essi si debbano comportare.

Infatti (ed espongo il terzo motivo di insoddisfazione, che riguarda il merito), a pochi chilometri da Roma, ci troviamo davanti a una selva di

antenne i cui effetti nocivi in termini di inquinamento elettromagnetico sono ben conosciuti, sono gravi e di essi la popolazione si lamenta da tempo (giustamente, direi).

Si tratta di effetti che sono stati considerati sussistenti dallo stesso Ministero delle comunicazioni e dalla regione Lazio, ma, nonostante ciò, passano gli anni e le antenne rimangono. In più, onorevole Sottosegretario, ci troviamo davanti all'assurdo (scandaloso, debbo dire) che si tratta di antenne costruite per lo più abusivamente.

A tale proposito è stata emessa un'ordinanza del sindaco competente, il sindaco di Rocca di Papa, che ha ordinato la demolizione, ma, come al solito, il TAR ha impedito che fosse eseguita.

Debbo evidenziare, per completare l'esame della questione di merito, che ci troviamo davanti a decine e decine di antenne, sistemate su un colle qualificato – ascolti bene, signor Sottosegretario – come area verde con inedificabilità assoluta, soggetto a vincolo storico monumentale *ex* legge n. 364 del 1909, a vincolo paesistico *ex* legge n. 1497 del 1939, a vincolo archeologico, a vincolo idrogeologico e forestale, ai vincoli derivanti dalla legge n. 431 del 1985, al regime vincolistico del Piano di assetto del Parco regionale dei Castelli, alle prescrizioni ed al regime vincolistico dei beni territoriali e paesistici della regione Lazio.

Mi scusi, signor Sottosegretario: di cos'altro ha bisogno il Governo, di quali altri argomenti e motivi per poter dire chiaramente che queste antenne vanno tolte dal luogo in cui sono e sistemate dove è stato indicato dai piani regionali e nazionali? La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01285 sullo svolgimento di attività di consulenza da parte del Direttore di RAI Uno.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare in esame, si ritiene opportuno ribadire che non risulta fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale ed i rapporti intercorrenti con i propri dipendenti.

Tali aspetti, infatti, rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione e del direttore generale della società, ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 206 del 1993.

Ciò premesso, non si è mancato di interessare, in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, la medesima RAI, la quale ha precisato che il direttore di RAI Uno, Fabrizio Del Noce, non ha alcun rapporto di consulenza con la società LDM Comunicazione.

La stessa RAI ha, inoltre, riferito che l'interessato, come del resto già comunicato attraverso alcune note di agenzia, ha manifestato la propria disponibilità a mostrare – a conferma della veridicità delle proprie affermazioni – le dichiarazioni dei redditi presentate negli ultimi anni.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, di cui però non mi ritengo soddisfatto.

Infatti, l'interrogazione partiva da dati di fatto e i dati di fatto che abbiamo raccolto indicano chiaramente che: il dottor Del Noce è direttore di RAI Uno; per bocca del presidente della LDM Comunicazione, Piero Di Lorenzo, il dottor Del Noce è consulente della LDM.

Non ci siamo accontentati di queste dichiarazioni e siamo andati a visionare il sito della società (www.Idmcom.it), nel quale, tra i consulenti della società, appaiono la fotografia del dottor Del Noce, il suo nome e cognome, nonché il suo *curriculum*. È certo, come risulta dal sito citato e dal sito della RAI, che la società in questione svolge un'attività di *spot*, *fiction*, trasmissioni televisive, tra cui una in particolare, evidenziata come un successo RAI (e certamente lo sarà), dal titolo «I raccomandati».

È di tutta evidenza, quindi, che c'è un rapporto tra il dottor Del Noce e una società che fornisce consulenze alla RAI. Quindi devo ritenermi totalmente insoddisfatto della risposta, ma è certo che la realtà è quella che abbiamo descritto nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Senatore Battisti, sono certo che il sottosegretario di Stato, senatore Baldini, riferirà anche agli organi della RAI, direttamente o indirettamente attraverso il Governo, che c'è una situazione di fatto in cui esiste un contrasto netto: da parte della RAI, si dice una cosa e quanto risposto fattualmente sembra dimostrare cosa diversa, a meno che non ci sia uno sfasamento temporale tra quanto avvenuto in passato che magari non esiste più oggi. Certo è che questa vicenda deve essere chiarita, perché non credo possa rimanere così.

In effetti, il sottosegretario Baldini ha evidenziato giustamente la non competenza del Governo; c'è però la Commissione di vigilanza sulla RAI e pertanto, senatore Battisti, se lei lo ritiene, può portare all'attenzione di detta Commissione, attraverso i rappresentanti del suo Gruppo politico, la materia su cui desidera avere ulteriori chiarimenti poiché sembra esservi un contrasto su una situazione di fatto.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01315 sulla Fondazione Ugo Bordoni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame, si ritiene opportuno rammentare che l'articolo 41, comma 5, della legge 16 gennaio 2003, n.

3, riconosce la Fondazione Bordoni (FUB) come un'istituzione privata di alta cultura sottoposta alla vigilanza del Ministero delle comunicazioni.

Compiti della Fondazione sono quello di elaborare e proporre strategie di sviluppo nel settore delle comunicazioni e quello di coadiuvare operativamente il Ministero delle comunicazioni nella soluzione organica ed interdisciplinare delle problematiche di carattere tecnico, economico, finanziano, gestionale, normativo e regolatorio connesse alle attività del medesimo Ministero secondo quanto già previsto e disciplinato dalla convenzione stipulata il 7 marzo 2001 fra il Ministero in parola e la Fondazione stessa.

Al finanziamento per le spese di investimento relative alle attività di ricerca della FUB lo Stato partecipa mediante un contributo annuo che la predetta legge n. 3 del 2003 ha stabilito, anche per il 2004, in euro 5.165.000.

La stessa legge ha individuato, altresì, la Fondazione come il soggetto incaricato di realizzare la rete di monitoraggio dei livelli di campo elettromagnetico a livello nazionale, utilizzando una parte dei proventi derivanti dal rilascio delle licenze UMTS ai sensi di quanto stabilito dagli articoli 103, commi 1 e 2, e 112 della legge n. 388 del 2000, stanziamento successivamente ridotto dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, convertito dalla legge n. 305 del 2001.

I fondi in argomento sono stati, come è noto, ripartiti con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 2002 *(Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 13 giugno 2002) che ha assegnato al Ministero delle comunicazioni lo stanziamento riguardante la definizione e la realizzazione del progetto di rete di monitoraggio in parola, nonché delle relative propedeutiche sperimentazioni a livello locale.

Al fine di disciplinare i rapporti di collaborazione fra il Ministero delle comunicazioni e la Fondazione Bordoni per la realizzazione della rete di monitoraggio in continuo dei livelli di campo elettromagnetico a livello nazionale, è stata, pertanto, stipulata – in data 25 luglio 2003 – una apposita convenzione.

In merito al personale della FUB, si rende noto che la ripetuta legge n. 3 del 2003 ha stabilito che gli eventuali esuberi – derivanti dalla organizzazione conseguente ai nuovi compiti attribuiti alla Fondazione stessa – fino ad un massimo di 80 unità potranno trovare collocazione, anche in soprannumero, presso il Ministero delle comunicazioni secondo le disposizioni di cui all'articolo 41, comma 6, della citata legge n. 3 del 2003.

Le procedure concorsuali di accesso al Ministero, di cui alla suddetta disposizione, potranno tuttavia essere avviate solo a conclusione delle procedure di riqualificazione del personale dipendente dal Ministero delle comunicazioni stesso, come stabilito dall'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo n. 366 del 2003, procedure che sono attualmente in corso.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*.Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, che oggi abbiamo costretto ad impegnarsi a rispondere a più di un'interrogazione, ma devo anche in questo caso dichiararmi insoddisfatto.

Infatti, il punto centrale della nostra interrogazione partiva dal presupposto che la Fondazione Ugo Bordoni è un'organizzazione che promuove la ricerca scientifica teorica nel campo delle telecomunicazioni, dell'informatica e dell'elettronica di grande prestigio.

In virtù di questo grande prestigio, nei sei grandi settori di cui la Fondazione fino a oggi si è occupata (radiocomunicazioni, comunicazioni ottiche, protezione dell'informazione, reti di telecomunicazione, comunicazioni multimediali ed evoluzione delle telecomunicazioni) lavoravano – tra ingegneri, fisici, economisti, esperti di interfaccia, personale tecnico, e via dicendo – circa 150 persone, notevole per questa Fondazione.

Il punto centrale è che la Fondazione Ugo Bordoni ha di fatto cessato di svolgere praticamente per intero tutte le attività di studio e di analisi e di produzione scientifica. La prova è che le pubblicazioni della Fondazione Ugo Bordoni sono cessate nel 1999 e da allora non vi è stata più nessuna produzione di carattere scientifico.

Ciò che è più grave è che la Fondazione Ugo Bordoni sta realizzando, con la collaborazione dell'ARPA, cui anche il Sottosegretario ha fatto cenno, il Piano nazionale di monitoraggio di campi elettromagnetici predisposto dal Ministero delle telecomunicazioni. Gli attuali soci proprietari della Fondazione Ugo Bordoni sono gli stessi che devono essere controllati; cioè, è una fondazione di controllati che controlla i controllori. Infatti, il socio maggiore è la società Telecom, a seguire vi sono Omnitel e la terza compagnia di telecomunicazioni.

In sostanza, l'attività di ricerca, o meglio, attualmente, di controllo della Fondazione Ugo Bordoni è – ripeto – quello di controllare i propri soci, tanto che la Corte dei conti ha recentemente sottolineato questa fattispecie con un articolo apparso su «Il Sole-24 Ore» del 15 agosto 2003, dichiarando che: «Appare dubbia l'opportunità di un congiunto affidamento a uno stesso soggetto privato (...) di compiti finalizzati all'esercizio dei compiti di programmazione e regolazione del Governo e di funzioni imprenditoriali di realizzazione di una vasta rete di monitoraggio. Tanto più» – osserva la magistratura contabile – «che la Fondazione include tra i propri membri partecipanti di imprese di grandi dimensioni che operano nel settore delle telecomunicazioni».

Allora, mi pare che i punti sono i seguenti: la cessazione dell'attività di ricerca, fino al 1999 apprezzata in tutta Europa; lo svolgimento di un'attività di controllo da parte dei controllati, cui si deve aggiungere l'attuale, recentissimo, allestimento del «BluBus», un pullman per il monitoraggio itinerante dei campi elettromagnetici lanciato dal ministro Gasparri a Roma il 27 giugno 2003, che svolge attività di misurazione nel campo della telefonia mobile. In sostanza, la Telecom e gli altri soggetti privati chiedono alla Fondazione, finanziata con soldi pubblici, di controllare se stessi.

Mi pare una questione assai rilevante per i due aspetti citati: la cessazione di un'attività scientifica molto importante e il suo dirottamento verso un controllo che – siamo certi – non produrrà nulla di positivo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 6 aprile 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 6 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento (2841).

– MASSUCCO ed altri. – Riparazione del danno subìto dai pubblici dipendenti a causa di un processo penale ingiustamente promosso nei loro confronti (999).

2. Riordino del settore energetico, nonchè deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi (2421) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– MAGNALBÒ. – Norme per lo sviluppo di una filiera biodiesel (408).

– SAMBIN ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, concernenti la durata delle convenzioni relative alla distribuzione del gas metano (1142).

– VALDITARA. – Garanzia della libera concorrenza tra imprese nel mercato dell'installazione e manutenzione di impianti (1580).

– CREMA. – Disposizioni per agevolare l'attuazione di progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (1634).

– MULAS ed altri. – Legge quadro in materia di parchi e impianti eolici (1861).

– COVIELLO ed altri. – Nuove norme in materia di disciplina del settore dell'energia elettrica e del gas e definizione delle politiche energetiche nazionali (2328).

3. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (2650).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

4. Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001 (2005) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– CICCANTI ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario di laurea per l'anno accademico 2000-2001 (520).

5. Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione (1094-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

6. MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

(Relazione orale).

ALLE ORE 16,30

I. Deliberazione ai sensi dell'articolo 136, comma 2 secondo periodo, del Regolamento in ordine al disegno di legge:

Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (2175-B/*bis*) *(Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione. Approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione).*

II. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (2869).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340).

– ROLLANDIN ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (363).

– MULAS ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911).

– CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1913).

– DATO. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1929).

– CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (2068).

– TONINI ed altri. – Norme concernenti lo sbarramento elettorale, le incompatibilità, le preferenze e le pari opportunità nelle liste per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (2419).

– COSSIGA ed altri. – Modifiche all'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente norme per la elezione del Parlamento europeo (2551).

– DATO. – Nuove norme in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo e di disciplina dei rimborsi delle spese elettorali, a sostegno delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (2776).

– CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18: «Elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (2782).

– Disposizioni in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo e altre disposizioni inerenti ad elezioni da svolgersi nell'anno 2004 (2791-*bis*) *(risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 17 marzo 2004, degli articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2791).*

(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).

2. Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento (2841).

– MASSUCCO ed altri. – Riparazione del danno subìto dai pubblici dipendenti a causa di un processo penale ingiustamente promosso nei loro confronti (999).

(Relazione orale).

3. Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

4. Riordino del settore energetico, nonchè deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi (2421) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– MAGNALBÒ. – Norme per lo sviluppo di una filiera biodiesel (408).

– SAMBIN ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, concernenti la durata delle convenzioni relative alla distribuzione del gas metano (1142).

– VALDITARA. – Garanzia della libera concorrenza tra imprese nel mercato dell'installazione e manutenzione di impianti (1580).

– CREMA. – Disposizioni per agevolare l'attuazione di progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (1634).

– MULAS ed altri. – Legge quadro in materia di parchi e impianti eolici (1861).

– COVIELLO ed altri. – Nuove norme in materia di disciplina del settore dell'energia elettrica e del gas e definizione delle politiche energetiche nazionali (2328).

IV. Ratifiche di accordi internazionali.

V. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (2650)

(Voto finale con la presenza del numero legale).

2. Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001 (2005) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– CICCANTI ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario di laurea per l'anno accademico 2000-2001 (520).

3. Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione (1094-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

4. MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184) *(Voto finale con la presenza del numero legale)*

(Relazione orale).

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo 1 della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate eccessivamente dannose o aventi effetti indiscriminati (CCW) del 10 ottobre 1980, adottato a Ginevra il 21 dicembre 2001 (2611) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kampala il 6 ottobre 2000 (2036).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Roma il 21 febbraio 2001 (2228).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (2565).

5. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Roma il 17 aprile 2003 (2585).

6. Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri

dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-OCSE, con Allegati, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1988, e sua esecuzione (2060).

7. Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione dei pipistrelli in Europa (EUROBATS), con allegato, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione (2477).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con annessi ed Atto Finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996 (2478).

9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Roma il 13 marzo 2003 (2552).

10. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione del 23 luglio 1990 relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con Atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1999 (2738) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

11. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese, fatto a Torino il 29 gennaio 2001 (2739) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

12. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Nicosia il 10 febbraio 2003 (2740) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

13. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Damasco il 23 novembre 2000 (2736) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

14. Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatto a Roma il 24 novembre 1994, e del relativo Protocollo modificativo dell'articolo 6, fatto a Lima il 20 ottobre 1999 (2737) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

15. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla

cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica, fatto a Yerevan il 15 aprile 2003 (2656).

16. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001 (2668).

17. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia, fatta a Tbilisi il 17 luglio 2002 (2706).

18. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 23 febbraio 2000 (2707).

19. Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (2351) *(Relazione orale)*

La seduta è tolta *(ore 17,18)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazioni sull'azienda «Iar Siltal» di Abbiategrasso

(3-01502) (24 marzo 2004)

SERVELLO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – In previsione dell'incontro di giovedì 25 marzo 2004, promosso dal Ministero delle attività produttive per cercare una mediazione tra la società Iar-Siltal, titolare dello stabilimento di Abbiategrasso (Milano) per la produzione di elettrodomestici, e i rappresentanti dei 500 dipendenti che vi prestano la loro opera e che saranno costretti a recarsi a lavorare, se vorranno mantenere la loro occupazione, a settanta chilometri di distanza, nell'insediamento della stessa Iar-Siltal a Ticineto (Alessandria);

premesso che le decisioni dell'azienda, non concordate con i dipendenti ma imposte ad essi senza alcuna trattativa, appaiono contraddittorie e in ogni caso non convincenti, così come non trova giustificazione il rifiuto, fino ad oggi opposto dalla dirigenza della società in questione, di accettare l'invito ad un confronto dinnanzi alle autorità locali e regionali;

ricordato che l'offerta del comune di Abbiategrasso alla Iar-Siltal di mettere a disposizione una vastissima area industriale di 142.000 ettari, allo scopo di rendere disponibile, per usi redditizi, l'area attualmente occupata dallo stabilimento di via Pontida, non è stata neppure presa in considerazione;

sottolineato come tale ingiustificato rifiuto sembri sottintendere la decisione, già presa, di ridurre una produzione non più competitiva nei confronti di una concorrenza che si fa forte grazie al basso costo della mano d'opera asiatica;

rilevato che tale stato di cose si traduce drammaticamente in una svalutazione dei marchi nazionali e nella prospettiva di un crollo delle possibilità lavorative per migliaia di nostri tecnici e operai specializzati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare l'opportunità di un deciso intervento governativo al fine di modificare le deliberazioni della Iar-Siltal che, se attuate, determinerebbero gravissime conseguenze sull'occupazione nel territorio abbiatense, già duramente colpito a seguito della cessazione dell'attività delle aziende Nestlé, Mivar e Piad. L'interrogante suggerisce a tale proposito lo studio e il varo di un piano industriale capace di sostenere lo sviluppo della Iar-Siltal nel medio periodo, alla precisa condizione del mantenimento dei 500 posti di lavoro cui sono legati il presente e il futuro di altrettante famiglie dell'Ovest milanese.

(3-01511) (*Già* 4-06073) (30 marzo 2004)

PAGLIARULO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la «Iar Siltal» di Abbiategrasso (Milano), che produce elettrodomestici (lavatrici e *dryer*), chiuderà lo stabilimento e 524 dipendenti, in maggioranza donne, rischiano di rimanere senza un lavoro;

la scelta di chiudere l'unità del gruppo è stata motivata con la crisi di mercato, la necessità di ridurre i costi e le difficoltà con l'amministrazione locale, per cui la costruzione delle lavatrici verrà trasferita a Pignataro, in provincia di Caserta, mentre gli asciugatori andranno in produzione a Ticinetto (Alessandria);

il gruppo vanta circa 1.300 dipendenti in Europa: oltre un migliaio sono i dipendenti in Italia, distribuiti tra i 300 addetti di Alessandria e i 200 di Caserta e di Bassano del Grappa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adoperarsi presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, a tutela dei diritti, della dignità dei lavoratori e dell'occupazione, e individuare insieme alle parti soluzioni utili a garantire il futuro produttivo dello stabilimento.

Interrogazioni sull'attribuzione di servizi di protezione e scorta

(3-00874) (13 febbraio 2003)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che la stampa pugliese ha dato notizia che su sollecitazione di deputati del gruppo DS il Ministro in indirizzo – in tempi velocissimi per non dire *ad horas* – ha disposto protezione e scorta di polizia a tale Michele Bellomo, il quale aveva affermato di essere stato minacciato nella qualità di Presidente dell'Arcigay barese, attraverso scritti e telefonate, da «estremisti» di destra, si chiede di sapere:

in base a quali informazioni e da quali fonti il Ministro in indirizzo abbia appreso quegli elementi – così gravi e probanti – necessari per disporre un servizio che in altri casi (cfr. il caso Biagi) è stato negato nonostante le prove e indizi schiaccianti;

quanto costi al contribuente il servizio di protezione, come esso si svolga e si articoli e quanto durerà;

se il Ministro ritenga probabile l'ipotesi che si voglia accreditare quale realistica vittima di minacce il Bellomo onde impedire a quanti non condividono le volgari manifestazioni sull'orgoglio omosessuale di manifestare la propria contrarietà, con l'alibi di un malinteso «ordine pubblico».

(3-01210) (18 settembre 2003)

PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che

risulta che attorno alle 14,30 del 10 agosto 2003 una o due persone siano entrate nella sede dell'Arcigay di via Zara a Bari, ove era presente il solo Michele Bellomo, presidente dell'Arcigay di Bari, che stava lavorando al computer;

lo o gli sconosciuti lo hanno aggredito in modo particolarmente violento, sbattendogli fra l'altro il capo contro la tastiera del computer, e a seguito di detta aggressione il signor Bellomo è stato ricoverato in ospedale;

il signor Michele Bellomo godeva della tutela di una scorta dall'inizio dell'anno;

tale scorta gli era stata tolta il giorno precedente l'aggressione, e cioè il 31 luglio;

risulta che il signor Michele Bellomo aveva avuto in varie forme diverse minacce;

si evince con chiarezza la premeditazione, perché l'aggressione del 10 agosto, avvenuta poche ore dopo la cessazione dell'attività della scorta, fa ragionevolmente supporre che gli aggressori fossero a conoscenza sia degli spostamenti del signor Michele Bellomo, sia della cessazione dell'attività di tutela,

si chiede di sapere:

per quale ragione sia stata tolta la scorta in data 31 agosto, nonostante le reiterate precedenti minacce, a conferma delle quali è successivamente avvenuta l'aggressione in oggetto;

se, oltre a reiterare la presenza della scorta, il Ministro intenda mantenerla per un congruo periodo di tempo dopo i fatti avvenuti;

di chi sia la responsabilità della cessata tutela della scorta e quali iniziative si intenda prendere nei confronti del o dei responsabili della decisione di eliminare la scorta;

quali iniziative intenda assumere il Ministro ai fini dell'individuazione degli aggressori e, più in generale, del ripristino di una piena agibilità democratica nella città di Bari.

(3-01234) (23 settembre 2003)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'interrogante ha presentato, in data 21 gennaio 2003, l'atto di sindacato ispettivo 4-03600, rivolto al Ministro dell'interno, il cui testo viene di seguito riportato:

«Premesso che la stampa pugliese ha dato notizia che su sollecitazione di deputati del gruppo DS il Ministro in indirizzo – in tempi velocissimi per non dire *ad horas* – ha disposto protezione e scorta di polizia a tale Michele Bellomo, il quale aveva affermato di essere stato minacciato nella qualità di Presidente dell'Arcigay barese, attraverso scritti e telefonate, da «estremisti» di destra, si chiede di sapere:

in base a quali informazioni e da quali fonti il Ministro in indirizzo abbia appreso quegli elementi – così gravi e probanti – necessari per disporre un servizio che in altri casi (cfr. il caso Biagi) è stato negato nonostante le prove e indizi schiaccianti;

quanto costi al contribuente il servizio di protezione, come esso si svolga e si articoli e quanto durerà;

se il Ministro ritenga probabile l'ipotesi che si voglia accreditare quale realistica vittima di minacce il Bellomo onde impedire a quanti non condividono le volgari manifestazioni sull'orgoglio omosessuale di manifestare la propria contrarietà, con l'alibi di un malinteso ''ordine pubblico''»;

inspiegabilmente, a distanza di otto mesi, tale interrogazione non ha ricevuto alcuna risposta;

il quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno», in data 18 settembre 2003, dà notizia che la perizia medico-legale sul signor Bellomo probabilmente conclude escludendo che la ferita da lui riportata possa essere stata provocata secondo le modalità riferite dalla sedicente vittima,

si chiede di sapere:

per quali eventuali ragioni l'interrogante non abbia ancora ricevuto risposta;

quali siano i motivi che ancora oggi giustificano la protezione e la scorta al sig. Bellomo;

se tra tali motivi possano essere annoverate le «pressioni» di alcuni parlamentari DS, che avrebbero portato alla «elargizione» di una prudenziale protezione a fronte di rischi ad avviso dell'interrogante molto ipotetici, se non addirittura infondati;

se gli atti dell'indagine penale sin qui acquisiti siano o meno sufficienti a ritenere ingiustificata una protezione che ai contribuenti costa notoriamente sacrifici e sottrae le forze dell'ordine dai veri compiti di istituto, e innanzitutto dalla tutela della sicurezza dei cittadini la quale, per lo meno a Bari, all'interrogante non pare assicurata al meglio.

Interrogazione sui consultori familiari

(3-00871) (12 febbraio 2003)

BATTISTI, MAGISTRELLI, OCCHETTO, DE PETRIS, DE ZULUETA, MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso:

che giovedì 6 febbraio 2003 a Rivoli si suicidava il giovane minorenne Henry, fidanzato di una ragazza, anche lei minorenne, rimasta incinta a seguito della loro relazione;

che dalle notizie che si apprendono dai giornali i due minori, comprensibilmente scossi dal fatto di attendere un figlio in così giovane età e non avendo il coraggio di informare i genitori di lei, si erano rivolti al locale consultorio;

che lì evidentemente attendevano aiuto e sostegno, guida e rassicurazione ed invece, così appare dalle notizie riportate dagli organi di stampa e dalle dichiarazioni dei parenti dei ragazzi, hanno trovato mancanza di professionalità, moralismo, comportamenti a dir poco inadeguati e che nulla hanno a che vedere con i compiti che la legge assegna ai consultori;

che, secondo quanto riportato dal quotidiano «L'Unità» del 9 febbraio 2003, «cercavano un aiuto dai servizi sociali, invece li hanno trattati con rabbia e senza umanità», «gli hanno detto che invece di fare l'amore con M. avrebbe dovuto fare altro e cioè masturbarsi. Poi lo ha sbattuto fuori dall'ufficio», ha dichiarato la nonna di Henry;

che è evidente che se tali fatti sono veri, e non vi è motivo di dubitarne attesa l'unicità del racconto dei parenti, i responsabili del consultorio non hanno fatto il loro dovere che non è quello di elargire lezioni di morale con comportamenti disumani e non professionali ma quello appunto di sostenere le persone, soprattutto se giovani, più che mai se minorenni, che vivono una evidente difficoltà;

che a questo poi si aggiungono le desolanti notizie sulla vita dei consultori familiari, di cui circa 400 sarebbero stati chiusi, che si stanno «medicalizzando» mostrando un *deficit* di personale specializzato che ne muta la delicata missione;

che è preoccupante che in questo Paese ci sia sempre più uno spazio teorico per il benessere materiale dei cittadini e sempre meno per chi ha bisogno di aiuto e sostegno;

che è preoccupante che si dia ai nostri giovani un'immagine, che spesso purtroppo corrisponde alla realtà, in cui prevalgono aspetti consumistici anziché autentici valori di civiltà;

che è preoccupante che a fronte di ciò si chiedano sempre maggiori punizioni per i minori e per chi vive condizioni umane e sociali difficili,

si chiede di sapere:

se e quali indagini siano state avviate nei confronti del consultorio in questione;

quale sia la situazione complessiva dei consultori familiari in Italia;

quali siano gli indirizzi del Governo in tale materia e se vi sia adeguata informazione, in particolare tra i giovani, dei loro diritti e delle possibilità loro offerte;

quale sia il grado di formazione professionale degli operatori impiegati;

quale controllo eserciti il Governo sulle Regioni per quanto di loro competenza.

Interrogazione sull'ordinanza di demolizione di tralicci per trasmissioni radiotelevisive ubicati nel Comune di Rocca di Papa

(3-01221) (18 settembre 2003)

ZANDA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

in data 12 agosto 2003 il Sindaco del Comune di Rocca di Papa (Provincia di Roma) ha emanato e notificato a 59 Società pubbliche e private (fra le quali RAI, Mediaset e La7) del settore radio-televisivo una ordinanza (n. 16407) per la demolizione dei loro tralicci metallici e dei *box* per trasmissioni radio-televisive ed ubicati in località Monte Cavo;

l'ordinanza del Sindaco di Rocca di Papa dispone che tale demolizione dovrà essere eseguita entro il termine di novanta giorni dalla data di notifica dell'ingiunzione, e cioè a metà del prossimo mese di ottobre;

il provvedimento è motivato dalla totale assenza della preventiva concessione edilizia necessaria per l'installazione dei tralicci e tassativamente prescritta dalla vigente normativa sulle aree verdi caratterizzate da inedificabilità assoluta e da vincoli di carattere ambientale, paesaggistico, paesistico, idrogeologico e forestale;

l'ordinanza di demolizione del Sindaco di Rocca di Papa è finalizzata ad eliminare la seria situazione di pericolo per la salute dei cittadini, causata dai campi elettromagnetici originati dalla non controllata inondazione di segnali radiotelevisivi;

detta ordinanza prevede la riallocazione delle emittenti che verranno demolite sul Colle Anfagione (comune di Capranica Prenestina) individuato nel Piano Territoriale di Coordinamento, approvato dalla Regione Lazio il 4 aprile 2001, in attuazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per il sistema televisivo regionale;

è necessario che tale trasferimento avvenga con il consenso massimo possibile di tutti i Comuni interessati;

la demolizione d'ufficio dei tralicci, trascorso inutilmente il periodo di 90 giorni dalla data di notifica dell'atto ingiuntivo, determinerebbe conseguenze negative di rilevante entità sia alla continuità dei servizi radiotelevisivi di informazione in un bacino di utenza molto vasto costituito dai più di tre milioni di cittadini del Comune e della Provincia di Roma, sia ai livelli occupazionali dei dipendenti impiegati dalle società interessate,

si chiede di conoscere quale sia la valutazione del Ministro delle comunicazioni su una prospettiva così carica di conseguenze e sulle condizioni che l'hanno determinata, nonché quali urgenti iniziative politiche ed istituzionali il Governo intenda assumere nell'ambito delle proprie responsabilità generali affinché, nelle more dell'attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento approvato dalla Regione Lazio sin dal 4 aprile 2001, vengano ricercate e adottate idonee soluzioni che possano garantire entro poco più di un mese dalla data odierna non solo il rispetto di quei vincoli ambientali, paesistici, paesaggistici, idrogeologici e forestali richiamati

dalla legittima e opportuna ordinanza del Comune di Rocca di Papa, ma anche il regolare proseguimento del servizio radiofonico e televisivo dal quale dipende la corretta informazione dei cittadini e l'occupazione di innumerevoli lavoratori del settore.

Interrogazione sullo svolgimento di attività di consulenza da parte del direttore di Rai Uno

(3-01285) (28 ottobre 2003)

BATTISTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che consta all'interrogante:

che in data 17 ottobre 2003, nel corso di un'intervista su Radio Capital, il Presidente della LDM Comunicazione Spa, Piero di Lorenzo, intervistato da Alessandro Sortino, ha dichiarato che l'attuale Direttore di RAI Uno, Fabrizio Del Noce, svolge attività di consulenza per la stessa LDM Comunicazione;

che la LDM Comunicazione produce per la RAI *spot* aziendali, *fiction* e trasmissioni televisive, tra cui il programma «I raccomandati»;

che sul sito Internet della società, www.ldmcom.it, Fabrizio Del Noce figura tra i consulenti dei corsi di comunicazione, con tanto di nome, cognome e foto,

si chiede di sapere:

se tale notizia risponda al vero e, nel caso, se Del Noce abbia ricevuto dall'azienda l'autorizzazione a svolgere la consulenza;

se non si ravvisi in tale circostanza una forma evidente di conflitto di interessi;

quali provvedimenti saranno presi nei confronti del Direttore di RAI Uno e quali accorgimenti saranno adottati per evitare che tali situazioni si ripetano in futuro.

Interrogazione sulla Fondazione Ugo Bordoni

(3-01315) (13 novembre 2003)

BATTISTI. - Ai Ministri delle comunicazioni, del lavoro e delle politiche sociali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

la Fondazione Ugo Bordoni è un'organizzazione senza fine di lucro istituita nel 1952 allo scopo di promuovere la ricerca scientifica teorica e applicata nel campo delle telecomunicazioni, dell'informatica e dell'elettronica;

fino al 2000 l'organo tutore della FUB è stato il Ministero delle comunicazioni, mentre il quasi totale finanziatore è stato Telecom Italia;

la FUB ha svolto fino al 2000 attività di ricerca in sei settori: radiocomunicazioni, comunicazioni ottiche, protezione dell'informazione,

reti di telecomunicazione, comunicazioni multimediali, evoluzione delle telecomunicazioni;

per la Fondazione lavoravano circa 150 dipendenti tra ingegneri, fisici, economisti, esperti di interfacce e personale tecnico e amministrativo;

la crisi della Fondazione ha avuto materialmente inizio nel 2000 dal rifiuto di Telecom, ormai privatizzata, di finanziare per intero l'Ente; l'allora ministro Salvatore Cardinale, in accordo con i sindacati confederali, decise, nel luglio 2000, di commissariare la Fondazione, nominando il dott. Mario Scali commissario allo scopo di tamponare i fondamentali problemi di bilancio, riscrivere lo Statuto e reperire nuovi soci e nuovi finanziamenti, avviare il processo di ricollocamento di parte sostanziale del personale in parallelo all'approvazione di un decreto che avrebbe dovuto garantire l'assorbimento dei dipendenti della FUB nel Ministero delle comunicazioni;

l'attuazione degli obiettivi del commissariamento ha dato luogo: al pensionamento anticipato di quasi tutti i dirigenti della Fondazione e di alcuni dipendenti; al blocco degli stipendi e alla sospensione a tempo indeterminato di tutti i *benefit*; alla disdetta del contratto integrativo; alla costituzione di una «Nuova Fondazione Ugo Bordoni», con conseguente obbligo per i dipendenti di sottoscrivere una cessione di contratto; al mutamento del ruolo del Ministero da tutore a vigilante; all'ingresso, come soci fondatori, dei principali operatori di telefonia; al reperimento di fondi (per il periodo 2001-2003: circa 27.000.000 di euro per attività di interesse del Ministero delle comunicazioni; circa 20.000.000 di euro, provenienti da parte della vendita delle licenze dell'UMTS, per costruire una rete di monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico; circa 4.500.000 euro dai finanziatori privati); al peggioramento delle condizioni psicologiche in cui veniva svolta l'attività lavorativa; all'esodo verso il privato di circa 50 tra i migliori ricercatori; al sostanziale impoverimento dell'attività di ricerca;

il proposito dichiarato della Nuova Fondazione Bordoni è l'accrescimento della collaborazione e della funzione di supporto nei confronti del Ministero delle comunicazioni, date le nuove funzioni che il Ministero è andato ad assumere;

in realtà la Bordoni ha cessato di svolgere, praticamente per intero, attività di studio ed analisi e produzione scientifica (a testimonianza di ciò si veda il sito della Fondazione, in cui sono riportate pubblicazioni solo fino al 1999);

l'attività di produzione di rapporti, quando è presente, viene affidata a consulenti esterni;

l'attività effettiva dell'Ente e dei suoi dipendenti è diventata quella di diffondere e promuovere le iniziative del Ministro e del Ministero e di realizzare mediazioni di interesse tra i vari operatori/soci, tra cui anche la RAI;

le due attività che costituiscono, ad oggi, il fulcro ufficiale della missione della FUB sono la supervisione della sperimentazione operativa

nella transizione verso la televisione digitale terrestre (sperimentazione che si svolge attraverso la FUB stessa) e il progetto di monitoraggio dei campi elettromagnetici;

la Fondazione Bordoni sta realizzando, con la collaborazione delle ARPA (Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente), il Piano nazionale di monitoraggio dei campi elettromagnetici predisposto dal Ministero delle comunicazioni, ed emette un bollettino elettronico chiamato «FUB Informa» per segnalare le varie fasi di questo lavoro;

la FUB ha allestito il «BluBus», pullman per il monitoraggio itinerante dei campi elettromagnetici («l'iniziativa nasce dalla necessità di dare un'informazione equilibrata su un argomento su cui si è letteralmente fatto terrorismo psicologico a danno dei cittadini. Per fare questo, si è pensato di girare l'Italia e di misurare sul campo sia la paura degli italiani nei confronti delle antenne di telefonia mobile, sia la distribuzione dei ripetitori sul territorio italiano e il loro funzionamento, anche in vista del catasto delle antenne che dovrà censire tutti gli impianti attivi. La partenza del ''BluBus'' ci consentirà anche di tenere tutta l'Italia sotto controllo» – dichiarazione del ministro Gasparri, Roma, Piazza del Popolo, 27/06/03);

storicamente la FUB non ha mai avuto competenze specifiche sullo studio dell'ambiente, sulle problematiche epidemiologiche delle emissioni inquinanti, sull'analisi degli effetti di lungo periodo sulla collettività di sostanze o fenomeni di natura dubbia;

la misurazione dell'esposizione dei cittadini ai campi elettromagnetici è quindi coordinata dal Ministero delle comunicazioni, in collaborazione con la FUB, che ha all'interno del consiglio di amministrazione membri partecipanti di grandi dimensioni che operano nel settore delle telecomunicazioni,

si chiede di sapere:

se non risulti evidente che, per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico, controllori e controllati siano i medesimi soggetti, alla luce delle considerazioni svolte anche dalla Corte dei conti che, in un articolo apparso su «Il Sole 24 ore» del 15-08-03, afferma: «Appare dubbia l'opportunità di un congiunto affidamento a uno stesso soggetto privato, anche se dovesse essere riconosciuto quale organismo di diritto pubblico, di compiti finalizzati all'esercizio dei compiti di programmazione e regolazione del Governo e di funzioni imprenditoriali di realizzazione di una vasta rete di monitoraggio. Tanto più – osserva la Magistratura contabile – che la Fondazione include fra i propri membri partecipanti di imprese di grandi dimensioni che operano nel settore delle telecomunicazioni»;

come sia possibile ottenere un'informazione equilibrata viste le condizioni;

se, considerando la delicatezza del tema, non si ritenga necessario uno studio scientifico e *super partes*, visto che sembra venir meno anche uno studio scientifico deontologicamente corretto;

se il trattamento riservato alla Fondazione Bordoni non incrementi il fenomeno della «fuga di cervelli» dal nostro Paese;

quali provvedimenti si intenda prendere per i dipendenti, sui quali grava un trattamento economico bloccato da oltre quattro anni e il concreto rischio di un ricollocamento senza il mantenimento dell'anzianità economica e giuridica fin qui maturata;

quali garanzie si offrano a quei dipendenti che, sottoposti a un radicale cambiamento dell'attività lavorativa e a uno svilimento della professionalità senza contropartite, continueranno a lavorare per una Fondazione, eccessivamente esposta politicamente, di cui non si riesce a valutare lo stato dei conti finanziari e le prospettive future.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Regione Marche
Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza (2876)
(presentato in data **01/04/2004**)

Sen. Ioannucci Maria Claudia
Contributo per la realizzazione del paese alla Lira nel Comune di Balsorano (2877)
(presentato in data **01/04/2004**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

2ª Commissione permanente Giustizia
in sede deliberante
Sen. Veraldi Donato Tommaso ed altri
Modifiche all'articolo 81, comma 2, lettera *c),* del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di formazione dell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato (1752)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)
(assegnato in data **01/04/2004**)

2ª Commissione permanente Giustizia
in sede deliberante
Dep. Pecorella Gaetano
Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 (1912)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
C. 3017 approvato da 2ª Giustizia;
Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)
(assegnato in data **01/04/2004**)

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite
in sede referente
Sen. Fassone Elvio ed altri
Istituzione dell'ufficio unico giudiziario per la famiglia, il minore e la persona (1581)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 12ª Sanità
Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)
(assegnato in data **01/04/2004**)

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro della difesa, con lettera in data 30 marzo 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del generale di squadra aerea in ausiliaria Giovanni Proietti a Vice Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (n. 98).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 21 aprile 2004.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 17 marzo 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione Alenia Aeronautica-Boeing per la produzione del velivolo B767, riferita al 31 dicembre 2003 (*Doc*. XXXIX, n. 6).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 29 marzo 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 8/2004/G concernente l'indagine di controllo sul «Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli (legge n. 388/2000)» (Atto n. 481).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente.

Mozioni

TOIA, GIARETTA, BEDIN, MONTICONE, DANIELI Franco, MANZIONE, D'ANDREA, CASTELLANI, BASTIANONI, BAIO DOSSI, LIGUORI. – Il Senato,

premesso che:

il 1° marzo di cinque anni fa in tutta Italia veniva festeggiato un giorno eccezionale: il giorno in cui il divieto di usare, produrre e commerciare mine antipersona diventava un obbligo internazionale, almeno per i 40 Paesi che avevano firmato e ratificato il Trattato di Ottawa per la messa al bando di questi ordigni. Espressione del ripudio verso la crudeltà indiscriminata delle mine e frutto di un'intensa attività diplomatica che ha visto lavorare fianco a fianco Governi, organizzazioni non governative, gruppi della società civile, agenzie dell'ONU ed altre entità tra cui la Croce Rossa Internazionale, il Trattato ha avuto una portata storica poiché per la prima volta un accordo internazionale ha proibito, nel rispetto dei diritti umani, l'uso di un'arma convenzionale tradizionalmente utilizzata da tutti gli eserciti del mondo;

nei cinque anni trascorsi da quel 1° marzo i progressi registrati dall'applicazione del Trattato di Ottawa sono stati notevoli. I Paesi che hanno deciso di rinunciare alle mine antipersona sono triplicati, mentre più di 50 milioni di ordigni immagazzinati sono stati distrutti. Il commercio di mine, che ha visto i Paesi produttori attestarsi in un numero di 15 mentre prima del 1999 se ne contavano 54, si è quasi fermato, ridotto ormai a pochi traffici illeciti. Anche il numero delle vittime sta lentamente diminuendo, parallelamente all'avanzare delle attività di sminamento e di prevenzione, e nel dicembre 2002 per la prima volta un Paese minato, il Costa Rica, è stato dichiarato «libero da mine»;

il traguardo di veder affermati definitivamente i diritti alla vita, all'integrità della persona e all'accesso a risorse fondamentali è però ancora lontano. Da un lato 3 dei 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU non intendono ancora far proprio il principio umanitario alla base del Trattato di Ottawa, e continuano a produrre, detenere e, come nel caso della Cecenia, usare mine (posizione condivisa da altri 41 Stati tra cui India, Pakistan, la maggior parte dei Paesi mediorientali e delle repubbliche ex sovietiche), mentre mancano all'appello anche 4 Paesi della futura Unione europea a 25 (Finlandia, Polonia, Lettonia ed Estonia). Dall'altro lato, 82 Paesi sono ancora infestati dalle mine, in corsa contro il tempo per strappare le proprie popolazioni alla minaccia costante di milioni di ordigni nascosti nel terreno, e in lotta contro croniche ristrettezze di bilancio che limitano la possibilità di bonificare i territori e di assistere e reinserire adeguatamente le vittime. In almeno 13 di questi Paesi (dati del 2002) alle mine lasciate in eredità da conflitti passati si continuano ad aggiungere quelle disseminate da eserciti o gruppi di opposizione armata nelle guerre di oggi per lo più di carattere interno che, nella maggior parte dei casi, infuriano da anni nella generale indifferenza della comunità internazionale;

l'Italia, con l'adesione convinta al Trattato di Ottawa, ha saputo lasciarsi alle spalle un passato di produttore ed esportatore di mine antipersona grazie all'adozione di una legislazione di messa al bando delle mine molto avanzata e alle attività concrete di sminamento in diversi Paesi colpiti;

il nostro Paese, avendo però dimezzato, nell'ambito della legge finanziaria per il 2004, il finanziamento per il prossimo triennio destinato al Fondo per lo sminamento umanitario istituito con legge n. 58/2001, rischia di presentarsi ai futuri importanti appuntamenti internazionali, quali il *summit* intergovernativo di Nairobi per un mondo libero dalle mine in programma dal 29 novembre al 4 dicembre 2004, con la credenziale di un ridotto impegno sul fronte della lotta contro la piaga delle mine antipersona che non rende certo onore ad un Paese ex produttore ed esportatore che ha fatto del rispetto dei diritti umani la sua bandiera,

impegna il Governo a porre in essere tutte le azioni politico-diplomatiche ed a garantire il necessario appoggio finanziario, tanto a livello interno che internazionale, affinché si continui a sostenere tutte quelle attività dirette a conseguire l'obiettivo, sicuramente ambizioso ma non irraggiungibile, di liberare finalmente l'umanità dal terrore delle mine antipersona e costruire un mondo più sicuro per le generazioni presenti e future.

(1-00258)

IOVENE, FORLANI, CRINÒ, DE ZULUETA, MARINO, MALABARBA, TOIA, MARTONE, LABELLARTE, VISERTA COSTANTINI, MUZIO, NIEDDU, TONINI, ACCIARINI, FASSONE, BATTAGLIA Giovanni, BARATELLA, BATTAFARANO, GRUOSSO, PIZZINATO, RIPAMONTI, DE PETRIS, ROTONDO, MONTINO, GASBARRI, BOCO, DI SIENA, LONGHI, DI GIROLAMO, MURINEDDU, CADDEO, PIATTI, STANISCI, DANIELI Franco, CARELLA, ZANCAN, DONATI, DALLA CHIESA, FALOMI, MONTICONE, CAMBURSANO, DATO, BONAVITA, GIARETTA, MACONI, SALVI, GIOVANELLI, MODICA, BAIO DOSSI, VITALI, FLAMMIA, FILIPPELLI, FABRIS, OCCHETTO, BEDIN, LIGUORI, VIVIANI, PETERLINI, BETTONI BRANDANI, ROLLANDIN, MONTALBANO, GARRAFFA, CHIUSOLI, TURRONI, GUERZONI, DENTAMARO. – Il Senato,

richiamandosi alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e allo spirito e alla lettera della Carta delle Nazioni Unite, della Convenzione di Ginevra e dello Statuto del Tribunale Penale Internazionale e condannando fermamente ogni atto di terrorismo e di omicidio politico premeditato e mirato;

preoccupato per la crescente tensione in tutto il Medio Oriente e nel mondo arabo causata dall'assassinio dello sceicco Yassin e per la prevedibile *escalation* di vendetta e terrore, che allontana possibili vie di pace, di mediazione e soluzione politica del conflitto israelo-palestinese,

invita la comunità internazionale e, in particolare, gli Stati membri del Quartetto (Stati Uniti, Unione europea, Russia e ONU) a farsi parte responsabile e attiva, anche individuando forme di interposizione, perché il processo di pace avviato con la *Road Map* possa davvero diventare pos-

sibile e coinvolgere e conquistare – anche nello spirito del dialogo del Patto di Pace di Ginevra – la maggioranza degli israeliani e dei palestinesi, abbattendo ogni «muro» di odio e reciproca diffidenza;

impegna il Governo:

a promuovere e sostenere in tutte le sedi comunitarie, internazionali e del Quartetto ogni azione comune per il cessate il fuoco e perché siano convocate urgentemente le parti israeliane e palestinesi ad una nuova mediazione di pace;

ad affermare con fermezza i dispositivi delle numerose risoluzioni delle Nazioni Unite in materia e i principi del diritto comune e della legalità internazionale, che non ammettono sottrazione di responsabilità alla giustizia internazionale.

(1-00259 *p. a.*)

Interrogazioni

FALOMI, DE ZULUETA. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

la grave situazione internazionale impone una maggiore attenzione alle misure di sicurezza e controllo prestate da tutte le forze dell'ordine;

la Polizia stradale svolge un ruolo di primaria importanza nella vigilanza delle strade e dei punti nevralgici del Paese;

il Governo ha disposto provvedimenti di chiusura nella fascia oraria dalle 19 alle 7 dei distaccamenti della Polizia stradale considerati minori, utilizzando in sostituzione delle pattuglie sistemi di telesorveglianza, per recuperare personale da destinare ad altro servizio nelle ore diurne,

si chiede di sapere:

se, vista la condizione di particolare emergenza dovuta agli ultimi avvenimenti terroristici che hanno segnato l'Europa e le coscienze dei cittadini e dopo la mappatura dei centri nevralgici del Paese potenzialmente esposti ad eventuali atti di intimidazione, il Ministero dell'interno non ritenga di ritirare al più presto le disposizioni adottate nei confronti dei reparti minori della Polizia stradale per le ore notturne;

inoltre, viste le premesse, se non si ritenga necessario prevedere, nel piano nazionale di pubblica sicurezza, un potenziamento della struttura di controllo della rete viaria, affidata alla Polizia stradale, soprattutto nelle ore notturne.

(3-01520)

PASSIGLI, BASSANINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Appreso da notizie di stampa (Corriere della Sera del 28 marzo 2004, sezione economia, articolo di Massimo Mucchetti dal titolo: «Mediaset, il potere logora chi non ce l'ha») che il Governo avrebbe incrementato nel corso del 2003 la spesa per la propria campagna di comunicazione istituzionale con un aumento del 36,8% a favore di Mediaset, del 15,7% a favore della RAI e un decremento dello 0,4% nei confronti della stampa quotidiana,

si chiede di sapere:

se tali notizie corrispondano a verità e a quanto ammonti la spesa per la campagna di comunicazione istituzionale del Governo fatta negli ultimi due anni sulle reti televisive di RAI, Mediaset e sulla carta stampata;

come sia stata ripartita in percentuale tale spesa per gli *spot* televisivi andati in onda su RAI e Mediaset;

se, in considerazione di un accertato incremento della spesa per la campagna di comunicazione del Governo a favore delle reti Mediaset, il Governo non ritenga che tale incremento configuri non solo un palese conflitto di interessi, ma anche un caso di interesse privato in atti di ufficio;

quali iniziative il Presidente del Consiglio intenda assumere per ovviare che la campagna di comunicazione istituzionale assuma i suddetti caratteri.

(3-01521)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

IOVENE. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso:

che i lavori di ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria, autostrada A/3, nel tratto calabrese continuano ad essere eseguiti con molte difficoltà, dovute a lavori iniziati e sospesi con provvedimenti di rescissione degli appalti da parte dell'ANAS;

che, in particolare, nel tratto da Lamezia Terme a Reggio Calabria, per complessivi 120 chilometri, ci sono ben dieci interruzioni e si transita su una sola corsia per 64,4 chilometri;

che di queste dieci interruzioni tre sono lunghissime (18,1 chilometri Scilla-Bagnara, 13,7 chilometri a Rosarno e 21,3 chilometri a Mileto) e diverse uscite autostradali sono state soppresse senza adeguata segnalazione, si procede su un'unica carreggiata per senso di marcia, non c'è la corsia di emergenza e non ci sono piazzole di sosta;

che sullo stesso argomento c'è stata nei giorni scorsi una netta presa di posizione del segretario generale della Fillea-CGIL Calabria, Maurizio Cannata;

che nella nota della Fillea-CGIL si evidenzia che la tabella di marcia del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e della stessa ANAS, ulteriormente modificata, risulta insoddisfacente;

che, sempre nella nota della segreteria regionale della Fillea-CGIL, un'accurata rivisitazione dei lavori sul tratto calabrese conferma come negli ultimi 18 mesi il volume di produzione sia stato molto basso a cantieri formalmente aperti tanto che, come può constatare chiunque percorra l'A/3, i cantieri sono aperti, i lavori fermi e non vi è traccia di operai;

che il Governo ha stimato la realizzazione dell'opera in 7,1 miliardi di euro e che fino ad oggi ha utilizzato soltanto i residui di vecchi finanziamenti stanziati dai Governi precedenti;

che le organizzazioni sindacali esprimono forte preoccupazione per il fatto che l'ANAS, avendo aggiudicato soltanto due maxi-lotti con le

nuove norme di affidamento, si limiti soltanto all'utilizzo della quota del 30% di anticipazione delle risorse spettante al contraente generale;

che le indagini più recenti della DDA, così come la relazione sulla Calabria della Commissione parlamentare antimafia, hanno segnalato l'esistenza, oltre che il concreto pericolo, di infiltrazioni della criminalità organizzata, ed in particolare della 'ndrangheta, sugli appalti;

considerato:

che queste interruzioni, ed il transito ad una sola corsia per senso di marcia, sono fonte di disagio per gli utenti, costretti a sopportare code interminabili, destinate ad accentuarsi di qui a pochi giorni per le vacanze di Pasqua e, soprattutto, durante il periodo estivo, e ad aumentare i tempi di percorrenza abbassando il livello di sicurezza, come segnalato anche recentemente con una lettera al «Corriere della Sera» del 31 marzo 2004 dal sig. Antonio Scuteri di Soverato (Catanzaro);

che la priorità rimane quella di velocizzare i tempi di esecuzione, per dare certezze ai cittadini e garanzie sulla loro sicurezza e incolumità;

che è assolutamente urgente, in una regione già fortemente penalizzata da un forte *deficit* infrastrutturale nelle grandi vie di comunicazione, accelerare l'ammodernamento e l'adeguamento della A/3, unica autostrada che attraversa la regione e collega il Sud ed il Nord del paese;

che il completamento dei lavori di ammodernamento della A/3 richiede certezza sulle risorse disponibili,

si chiede di sapere:

quali fondi siano disponibili effettivamente, quali siano già impegnati e quanti il Governo intenda impegnarne, ed in quali tempi, per il completamente dell'opera;

quale sia lo stato esatto dei cantieri, degli appalti già aggiudicati e di quelli in via di espletamento;

quali azioni di prevenzione siano state fin qui poste in essere e quali si intenda adottare al fine di evitare infiltrazioni mafiose sugli appalti;

quali misure nell'attuale situazione il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAS intendano adottare per evitare, in particolar modo nei periodi di maggiore traffico, il maggior disagio ai cittadini e l'esplodere di una vera e propria emergenza.

(4-06525)

FILIPPELLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la riforma dei cicli e degli ordinamenti didattici universitari, approvata dal Governo nella XIII legislatura, articolati in due distinti livelli (laurea triennale e laurea specialistica biennale) disposti in sequenza e quindi necessariamente fortemente interconnessi, ed entrata in vigore nell'anno accademico 2001-2002, ha di fatto creato con la laurea triennale un binario di formazione universitaria abbreviata e i suddetti corsi appaiono, per contenuti e numero di esami da sostenere, delle lauree a tutti gli effetti ed in tale modo sono denominate;

il decreto ministeriale n.509/1999 (Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei) elenca i titoli di studio che rilasciano le università; tra questi la «laurea» conseguibile dopo tre anni di studio con 180 crediti (art. 7);

il Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'università, richiesto di parere circa l'attribuzione della qualifica accademica di dottore, ha risposto che l'art. 48 del regolamento studenti, approvato con regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, individua quali titoli conferiti dalle università le lauree e i diplomi, precisando che la qualifica accademica di «dottore» compete a coloro che hanno conseguito una laurea, e ad essi soltanto, senza precisare la durata in anni per conseguire la laurea: è pertanto da intendere che anche quella triennale, essendo denominata laurea, attribuisce al possessore la qualifica di dottore;

in seguito non c'è stata altra norma che, come il citato decreto legislativo n. 1269, si occupi dello stesso argomento, né la stessa norma risulta abrogata o modificata da successivi decreti ministeriali;

dopo tre anni dall'entrata in vigore della riforma universitaria non è stata data una risposta chiara e definitiva circa il titolo che si consegue a seguito della laurea triennale, questione controversa che interessa tutti gli studenti universitari;

alcune università nelle loro pagine *web* affermano che spetta solo il titolo di laureato;

la Direzione generale per l'Università del Ministero dell'istruzione, in risposta alla richiesta di chiarimenti sul conferimento della qualifica accademica di «dottore», fa presente che allo stato attuale il suddetto titolo spetta ai soli laureati secondo il vecchio ordinamento ante decreto ministeriale n. 509/99, e pertanto dichiara che i possessori di laurea triennale non possono fregiarsi del titolo di «dottore»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fare chiarezza, confermando il parere del Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'università;

su quali basi giuridiche sia stato dato il suddetto parere espresso dalla Direzione generale per l'Università;

se il Ministro non ritenga necessario, da quanto sopra descritto, adottare con urgenza iniziative, anche normative, volte a precisare quale titolo si consegua al termine del corso di laurea triennale;

se il Ministro non ritenga che tale chiarimento sia necessario ed urgente al fine di assicurare ai giovani laureati percorsi formativi e di accesso alle professioni certi e trasparenti;

se il Ministro ritenga di emanare una direttiva alle Università in modo che il rilascio del titolo di «dottore» sia omogeneo.

(4-06526)

CICCANTI. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che il Comune di Ascoli Piceno con idonei, legittimi e concludenti atti amministrativi ha approvato a suo tempo lo «schema di accordo di

programma tra lo Stato maggiore della Difesa per la permuta di immobili (ex poligono di tiro di Porta Romana con poligono di Campolungo, ex capannone Tofare con alloggi ex caserma A.Vecchi)»;

che tale procedura è stata attuata in relazione al dettato normativo stabilito con l'art. 3, comma 112, della legge 23.12.1996, n. 662, e successive modificazioni ed integrazioni, in forza del quale – per esigenze organizzative e finanziarie connesse alla ristrutturazione delle Forze armate – il Ministero della difesa può predisporre un apposito programma di dismissione dei propri beni immobili che, nel caso di beni di interesse locale, possono essere ceduti agli stessi mediante «accordi di programma»;

che, a seguito di tale evoluzione legislativa, gli immobili appartenenti al demanio militare denominati «ex capannoni Tofare 2 ed ex poligono di tiro a segno nazionale» ubicati nel territorio del Comune di Ascoli Piceno, sono stati individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11.08.1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 234 del 7.10.1997, tra i beni immobili nella disponibilità del Ministero della difesa che hanno i requisiti per essere inseriti nei programmi di dismissione previsti dall'art. 3, comma 112, della ricordata legge 23.12.1996, n. 662;

che, nell'ambito del quadro legislativo richiamato, l'Amministrazione comunale di Ascoli Piceno ed i Ministeri della difesa e dell'economia e delle finanze in data 7.5.1998 hanno sottoscritto un accordo di programma relativo alla permuta dell'immobile demaniale denominato «Poligono T.S.N.» con l'analoga struttura, realizzata a cura e spese del Comune di Ascoli Piceno in zona Marino del Tronto, ponendo così in atto attività ed azioni amministrative concludenti, utilizzando quindi danaro pubblico locale per costruire immobili già in uso secondo le destinazioni previste;

che sull'area denominata «tiro a segno» di Porta Romana, così come definita catastalmente e secondo il valore di stima stabilito in accordo con gli Uffici dello Stato competenti, accettato e condiviso attraverso atti idonei ed efficaci assunti dagli organi competenti del Comune di Ascoli Piceno, è stata presentata su iniziativa di imprese locali una proposta di recupero e riqualificazione ambientale con relativa realizzazione di servizi di pertinenza ai sensi dell'art. 37-*bis* e seguenti della legge n. 109/94 (Legge Merloni);

che il Consiglio comunale di Ascoli Piceno ha approvato con modifiche la predetta proposta, sottoponendola alle procedure di variante urbanistica mediante la competente conferenza dei servizi per l'acquisizione dei pareri di rito;

che in detta sede è stata chiesta la titolarità dell'area di che trattasi (area Tiro a Segno di Porta Romana), rispetto alla quale esistono tutte le procedure preliminari accettate e condivise tra le parti, meno quella definitiva di firma del contratto per il formale trasferimento del diritto di proprietà;

che in detta circostanza – che era prevedibile come scontata – le Autorità militari competenti si sono «rifiutate» di sottoscrivere l'atto conclusivo, rimettendo al Comune di Ascoli Piceno attraverso nota del 23.2.2004 del Comando Insfrastrutture Centro di Pescara l'atto stesso, in

quanto mancante di un frustolo demaniale intestato al «Demanio dello Stato – ramo difesa esercito – iscritto al NCT del Comune di Ascoli Piceno al F. 76, particella 151, di 320 mq., posto all'esterno dell'area «tiro a segno» di Porta Romana, oggetto di permuta, quindi estranea agli accordi con i citati Ministeri, in quanto interessata a sede stradale esterna all'immobile preso in considerazione sia dal Comune che da codesti Ministeri;

che la preoccupazione espressa dalle Autorità militari di definire anche la citata particella nei rapporti con il Comune di Ascoli Piceno può essere superata attraverso l'approvazione di separati atti, in quanto diverse e separate sono le circostanze da regolare;

che il rinnovo totale della procedura, per includere negli accordi di permuta anche il frustolo di terreno dianzi specificato, ancorché di modeste dimensioni, rischia di negare l'esito di quanto è maturato in oltre un decennio di relazioni tra gli enti interessati, stante il riconoscimento, nel corso della procedura, del diritto alle Soprintendenze di esercitare il diritto di prelazione, dopo aver posto nel 2003 il vincolo dell'area «tiro a segno» ai sensi del decreto legislativo n. 490/99;

che, pertanto, la decisione delle Autorità militari del Ministero della difesa, incomprensibile sul piano logico e della proporzionalità ed adeguatezza dell'azione amministrativa rispetto ai risultati ottenibili, rischia di pregiudicare obiettivi sociali di valorizzazione del territorio ed interessi economici e finanziari, rispetto ai quali saranno suscitate azioni di tutela che esporranno la Pubblica Amministrazione, nei diversi gradi di responsabilità, a richieste di ingenti risarcimenti danni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, secondo le rispettive responsabilità, non intendano rivedere, con annullamento immediato, le decisioni comunicate dal Comando Infrastrutture Centro di Pescara con nota del 23.02.2004 al Comune di Ascoli Piceno, mantenendo fede agli impegni assunti in via di negoziazione preliminare, da dove sono scaturiti diritti ed obbligazioni che vincolano le parti contraenti;

se non ritengano, con la decisione delle Autorità militari, che lo Stato sia esposto al contenzioso giudiziario con il Comune di Ascoli Piceno e con le imprese che sono coinvolte nella procedura di *project financing*, con rischio di soccombenza dello Stato stesso, con conseguenti danni per sorte ed interessi, che inequivocabilmente emergono dallo stato della procedura in atto tra Stato e Comune di Ascoli Piceno;

se non ritengano di dover instaurare un corretto e sano rapporto di leale collaborazione tra Stato e Comune di Ascoli Piceno, cercando di risolvere le problematiche emerse, invece che complicare, appesantire, allungare e pregiudicare le procedure ed il perseguimento degli obiettivi di interesse generale, che hanno motivato le azioni amministrative finora poste in essere.

(4-06527)